

L'ILLUSTRAZIONE L'ITALIANA

N. 27

EDIZIONE ITALIANA

4 LUGLIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



Festosamente accolto dai marinai della base atlantica un sommergibile italiano rientra da una molto fruttuosa missione.


"UN CAMPARI"

Tutti al lavoro! Il lavoro nobilita l'uomo, caro marchese. Ora, per conservare i nobiliti di nobiltà, dobbiamo orare anche noi, caro conte.


— Ma perché non organizza qualche festa da ballo a favore dei sinistrati delle incursioni aeree?




la vendita delle migliori Farmacie e
Drogherie e centro ospita (per
condizioni le migliori, L. 2 in più)


A b

Oggi il formalone degli antichi è tramontato, ma rimane in tutta la preoccupazione di conservare i capelli fino alla più tarda età. Complicata aspirazione, che la scienza è riuscita a soddisfare, anche per chi ha tendenza alla calvizie, con la


A b

 **Bulbilamin** 14

VOI STESSI LA DIFFONDERETE
ISTITUTO SCIENTIFICO MODERNO - CORSO ITALIA, 46 - MILANO
LEGGENDATURA, GRAFICA E RICHIEDI

— Voi siete stato al fronte russo, ma è per voi che noi ci priviamo della carne, del caffè e dello zucchero...

— Ma si ignora quanta fatica costa il tener dietro a tante medaglie di presenza.

PASTINA GLUTINATA
BERTAGNI
OC. AN. PASTIFICIO BERTAGNI BOLOGNA



Luxardo

GIUSTIZIE E INDISCREZIONI

ALL'INSEGNA DEI SETTE SAPIENTI

me funzionano i tubi per la pubblicità luminosa? L'elemento fuori stagione in tempo d'oscuramento. Il funzionamento dei tubi luminescenti si basa essenzialmente sulla condizione che, mediante un sistema di pipette disposte in cascata ad olio ed a condensazione di vapore di mercurio, venga effettuato nel tubo un vuoto perfetto garantito anche dalla preventiva scarica fisica di queste pipette dalla preventiva scarica chimica all'interno dei tubi e degli elettrodi. Vengono lavati chimicamente all'idrogeno e poi caricati con vari gas. Per raggiungere lo scopo. Una volta fatto il vuoto si immette il gas o il miscelgio

[illegible]

dufono **DUCATI**



PER COMUNICAZIONI INTERNE A VIVA VOCE

CONCESSIONARIO ESCLUSIVO DI VENDITA PER L'ITALIA

PIERO GIURIATI

VIA S. PROSPERO 1 - MILANO - TELEFONO 16.777

LEGIONI E FALANGI

RIVISTA D'ITALIA E DI SPAGNA

DIAGRAMMA DI LUIGI LOMBARDI

**ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE
UN FASCICOLO COSTA LIBRE DUE**

INCHIOSTRO

Pelikan
MILANO

la voce del vostro pensiero

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

Banca d'America e d'Italia

Arde Societati
R O M A

FILIAL:

Abbazia
 Alasio
 Albenga
 Ezzi
 Bologna
 Borgo a Mozzano
 Castelnuovo
 di Garfagnana
 Chivasso
 Firenze
 Genova
 Lavagna
 Lucca
 Milano
 Molletta
 Napoli
 Piano di Sorrento
 Pontecagnano
 Prato
 Rapallo
 Roma
 S. Margherita Ligure
 San Remo
 Sassari Levante
 Sorrento
 Torino
 Trieste

Capitale versato
L. 200.000.000

Reserva ordinaria
L. 11.000.000

Quale differenza esiste fra il crup e la difterite? La differenza giace all'origine. Il crup è una malattia che si trasmette per via aerea, per l'aria che si chiude e se non si interviene tempestivamente per via chirurgica (tracheotomia) si può morire.

La vetture dei Negri, arrivare con la vetture del Negri. È espressione tipicamente lombarda, anzi milanese, che si trova in tutti i dialetti della regione. Il significato del detto si collega ad un'antica impresa di diligenti di tal nome che faceva servizio fra Milano e Saronno. I diligenti erano a cavallo e si fermavano a Saronno, in Lombardia in via Rovello e divenne proverbiale per la sua lentezza, specie dopo la costruzione del canale di irrigazione, specie dopo la costruzione del canale di irrigazione.

Generazione spontanea. Questa espressione per il più delle volte si riferisce ai vermi che si trovano nei rifiuti, specie di insetti, senza bisogno di uova o di germi preesistenti. Ma tale credenza fu dimostrata falsa da alcuni scienziati che scoprirono che i vermi si formano solo per generazione spontanea o abiogenesi si intendeva l'origine sulla terra della sostanza viva dalla sostanza inanimata.

Ogni tanto si sente annunciare che la generazione spontanea è stata trovata e provata: ma sino ad ora nulla v'è di sicuro in proposito. Ammettendo che in un momento dell'organizzazione della vita, dello inorganico, si sia verificata la generazione spontanea, non si collegano a quelle della biogenesi, nome che proviene dalle due voci greche *bios*, vita e *genesis*, origine. La parola biogenesi fu proposta da Huxley nel 1858 per indicare il fatto che la vita si genera dalla vita, e derivò dal verbo *gignere*, generare. L'ipotesi del biogeno, è quella cioè di organismo vivente ottenuto mediante processo chimico e fisico contrariamente alla legge espresso dall'antico aforisma: *omne vivum ex vivo*.



Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ PER AZIONI

Capitale L. 700.000.000 interamente versato

Riserva L. 175.000.000

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA — II

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
CAPITALE E RISERVE: L. 1.634.000.000

CILINDRETTO INTINGOLO PER BRODO E CONDIMENTO

E' un prodotto
QUADRIFOGLIO
della S.A.I.C.S. - Lodi



senica. Numerosi altri lavori sono stati giudicati degni di segnalazione.

Il Comando Generale della G.I.L. ha bandito il XVII concorso per borse di studio « Benito Mussolini » per premiare gli organizzatori, frequentanti le Scuole Medie e Superiori, veramente meritevoli per attività organizzativa ed attività allo studio.

Possuno partecipare al concorso quali giovani iscritti alla G.I.L. delle R. Scuole Medie di ogni ordine che, dando prova di attaccamento all'organizzazione, hanno dimostrato nell'anno in corso attitudini spiccate allo studio.

Le borse di studio sono quattro: due da lire 100 e due da lire 50, distinte in quattro categorie.

Gli aspiranti possono avanzare domanda in carta libera al Comando Federale tramite il Comando G.I.L. di Fascio o di Gruppo Rionale.

Il Comando Generale della G.I.L. ha bandito inoltre un concorso per l'ammissione di 100 allievi al Collegio della G.I.L. per istituto di ruolo, di Roma.

Vi possono partecipare tutte le Giovani Fasciste in possesso dell'abilitazione magistrale che abbiano compiuto i 20 anni e non superati i 25.

I bandi di concorso si ritirano presso i Comandi Federali della G.I.L.

BELLE ARTI

L'Accademico d'Italia Marinetti, nella sede provvisoria di piazza Adriatica, in Roma, ha inaugurato la Galleria Nazionale d'Arte Futurista e Aeropittura di Guerra, recentemente voluta e decisa dal Duce. Erano presenti all'inaugurazione, oltre numerosi futuristi, alcuni Accademici d'Italia, senatori, consiglieri nazionali e molti artisti, poeti, scrittori e giornalisti.

Alla sede del Dopolavoro Professionisti e Artisti, Silvio Pietro Riviera (todd) ha illustrato colla parola e poi disegnato la sua personalissima tecnica figurativa, da Marinetti definita « pittura scultea ». In una ventina di tavole, con poche linee, una specie di stenografia siglata, Toddi ha rappresentato figure, aspetti, stati d'animo con fine acuità psicologica, spesso con elegante ironia, propria del suo spirito bizzarro.

Fra le diverse mostre d'arte allestite ultimamente nelle diverse Gallerie di Roma segnaliamo: alla Galleria San Marco una sessantina di opere tra dipinti, disegni e monocolori della pittrice Anna Salvatore, presentata dall'Accademico d'Italia Felice Carena; alla Terna una mostra del pittore Ernesto Markovitch e degli acquafortisti Carlo Rodini e Virgilio Tramonico; alla Galleria italiana « il Babuino », a una mostra di sculture e disegni di Amerigo Toti; è seguita una mostra di dipinti, in gran parte di paesaggi, di Dante Menachini, presente alla Quadriennale con tre quadri di forti: alla stessa « Babuino » l'acquafortista Pertilla espone alcuni paesaggi e figure di bambino, indei al « Buchetti », a una mostra di Walter Ranzieri, allievo di Martini, autore di una serie di sei paesaggi lombardi e di alcune incisioni di Anselmi, è seguita la mostra inaugurata dal Soprintendente di Stato Comita, di Ludovico Ferri Decker, la quale con una quarantina di opere — paesaggi, forti, figure, ritratti — si afferma nella concezione e nella tecnica in modo normale con un accento virile che direttamente si ricollega nelle culture dell'arte rappresentativa.

Al sesto premio « Città di Orvieto », hanno concorso oltre una ventina tra pittori e incisori. Nel complesso il premio di quest'anno non esalta un progresso in confronto agli anni precedenti, e ciò per le circostanze del momento e anche per la scarsa misura dei compensi stabiliti nel programma. I premi sono stati così assegnati: Pittura, primo premio 15 mila lire: Manlio Glariziani di Palermo; secondo premio 10 mila lire: Ugo Castellani di Terni; Incisione: primo premio lire 1000; Meno Brindisi di L'Aquila; secondo premio lire 500: Elena Balanti di Roma.

SPORT

Caleio. In attesa di conoscere i nuovi provvedimenti federali segnaliamo la voce secondo la quale nel prossimo Campionato le fide di trasferimento verrebbero essere concessi soltanto a favore dei calciatori che prestano servizio militare in località diverse da quelle di residenza della loro società, mentre i giocatori delle varie squadre in servizio militare potrebbero prestare la loro opera soltanto qualora la sede di svolgimento della gara alla quale dovrebbero partecipare permetta la partenza e il ritorno dalla propria residenza entro lo stesso giorno.

Con quali caratteristiche e con quali modalità si svolgerà il Campionato nel prossimo anno? Fra le varie proposte vi è quella di sostituire la classica gara con un Torneo nazionale al quale verrebbero ammesse le società di Serie A, B e le migliori di serie C. Tali società verrebbero divise in gruppi a carattere provinciale e le vincitrici dei singoli gruppi disputerebbero un girone finale.

Pugilato. La presidenza della F.P.I. dopo avere esaminato alcune mosse ha

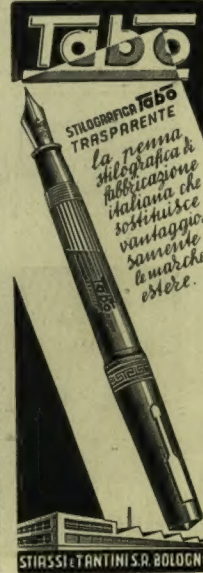


accettato quella lanciata dal pugile Ulderico Berge a Cino Bonadavalli come direttore del titolo nazionale del pugilato e ha stabilito che l'incontro dovrà effettuarsi entro e non oltre il 28 settembre p. v. Per quanto riguarda le mosse pervenute a Cino Bonadavalli come difensore del titolo nazionale del pugilato, è stata accettata quella di Federico Cortese, stabilendo come limite massimo per lo svolgimento dell'incontro il 15 settembre. E' stato deciso che la sede di Proietti e Bistone per il titolo d'Italia del pugilato, potrà Proietti e Bistone recentemente battuto con netta superiorità dallo stesso Bistone.

Ciclismo. Con recente deliberazione la F. C. I. ha abrogato importanti deliberazioni prese in un importante raduno a Varese lo scorso anno concernenti l'ingrandimento e l'attività dei corridori su strada e ha stabilito che dal 1° luglio tutte le gare nazionali riservate ai professionisti di 1ª categoria sono abolite.

D'ora innanzi i corridori licenziati dalla F. C. I. saranno divisi nelle seguenti categorie: A) professionisti pista; B) professionisti strada; C) dilettanti; D) allievi e veterani. I corridori appartenenti alle categorie B) saranno divisi in « accasati » e « non accasati ».

Appartengono alla categoria di C) i corridori nati non oltre il 31 dicembre 1924; alla categoria di D) i nati negli anni 1925, '26, '27; alla categoria di E) quelli che



non hanno superato i 40 anni di età e che almeno da cinque anni non abbiano ritirato una licenza se non quella di veterani o purché siano stati nel passato in possesso di una licenza regolare.

I corridori professionisti si sono accasati o non potranno partecipare alle gare classiche, al campionato italiano, al circuito di alla ruota di pista; i dilettanti solamente alle gare aperte alla loro categoria senza distinzione di appartenenza, al campionato italiano e alla Coppa Italia a squadre e al Trofeo Caduti per la Patria di 120 km; dilettanti km. 130; allievi km. 70; veterani km. 70.

I professionisti e i dilettanti potranno inoltre partecipare al Campionato ciclocampione.

Il chilometraggio dei percorsi resta fisso, nei seguenti termini: gare classiche per professionisti km. 120; Trofeo Caduti per la Patria km. 120; dilettanti km. 130; allievi km. 70; veterani km. 70.

* Giuda. Si è conosciuta a Venezia il primo campionato nazionale di Giuda, vale a dire di lotta giapponese. Il successo è stato del tutto notevole, promettendo al nuovo sport un rapido e forte sviluppo non solo per le sue caratteristiche tecniche, ma soprattutto per la sua grande utilità come mezzo di difesa personale. Il giuda, al contrario della lotta greco-romana e di quella di stile libero, nel praticarla occorre indossare un costume consistente in: di una giacca di stoffa non ruvida lunga da coprire i glutei con pelli sovrapposti senza risvolti e sporgenze laterali non maniche ampie e lunghe e con aperture al di sotto della cintura; da una cintura di tela coi colori della società alla quale l'atleta appartiene, lunga tanto da poter girare due volte attorno alla vita, e da poter formare un nodo ben visibile ed davanti; c) un pantalone della stessa stoffa e colore della giacca lungo fino alla caviglia. Il tutto privo di bottoni, ganci, ecc.

MUSICA

* L'esperienza di una settimana di musica moderna effettuata quest'anno durante la stagione teatrali chiusa con due concerti all'Adriano ed uno nella sala dell'Accademia di Santa Cecilia — esperienza coronata dal più vivo consenso — sarà ripetuta, a quanto ci consentano le prossime date. Come si ricorderà, il primo concerto all'Adriano, diretto dal maestro Bernardino Molinari, comprendeva la seconda serie del ciclo di Michelangelo il giovane di Dallapiccola, il Salmi IX di Petrucci, Strab-

ozzini di Ravel e la Sinfonia di Stravinsky; il secondo concerto le opere di Alfredo Casella, dirette dall'autore, Stravinsky, Paganini e il deserto testato, nel concerto all'Accademia di Santa Cecilia il Duo Dallapiccola-Materassi, segue la Sinfonia di Hindemith e Labèque, le Sonate di Ravel e il Duo concertato di Stravinsky. Nella compilation di tali programmi fu soprattutto avvertita l'assenza di ogni atmosfera polemica.

* Il Conservatorio Cherubini di Firenze ha bandito un Concerto intitolato a Ernesto Consolo, il celebre pianista nato a Londra da genitori italiani nel 1885 e morto a Firenze nel 1921. Sono in poco più di due anni, ciascuno di lire 8.000 da assegnarsi a pianisti italiani nella prima del 1° dicembre 1941. Essi dovranno eseguire un programma di non oltre un'ora e mezza, in cui dovrà essere compreso il Treno con variazioni del Consolo. Le prove saranno pubbliche e si conterranno nel Conservatorio Cherubini di Firenze nel prossimo novembre.

* Al Teatro Mercadante di Cerignola è stata rappresentata l'opera del maestro Francesco Pannofino dal titolo Celeste. L'opera tratta dall'idioma compositore di Luigi Mercadante e ridotta a libretto da Agostino Bacci fu composta dal maestro Pannofino a Cerignola nel 1890 e rappresentata allora in qualche teatro di provincia. Ora non è più rappresentata in una accurata edizione a Cerignola, diretta dal maestro Del Caputo e cantata da pregevoli e noti artisti (Fernando Ciani, Gustavo Gallo, Armando Dadda, Carmelo Tornatore e Vittorio Baldi) ed ha riportato un vivissimo successo.

* Il pianista Renato Fasano e il violoncellista Alberto Mazzacurati hanno dato un concerto all'Ambasciata d'Italia di Berlino in onore dei soldati tedeschi feriti. I due concerti sono stati calorosamente festeggiati. Un particolare successo ha avuto la Sinfonia per orchestra e pianoforte della stessa maestro Fasano.

TEATRO

* Nino Bonazzi, da circa tre anni dedicato interamente al cinema, tornerà nella prossima stagione alle scene, mettendosi alla testa di una compagnia di Prosa. Nino Bonazzi (nato a Milano nel 1892).

(Continua a pag. 13)



LA FILIALE DI MILANO
BANCA DI ROMA
Banca di interesse nazionale Società per azioni - Capitale e riserve Lit. 244.832.359
Sede sociale e Direzione Centrale in Roma
Anno di fondazione 1880
314 Filiali
Filiazione in FRANCIA: BANCO DI ROMA (Parigi)
con filiali a PARIGI ed a LIONE



Casa di cura **IMMACOLATA CONCEZIONE**
Comm. MARIO SARTORI

SCIATICA
ARTRITE
REUMATISMI

ROMA - Via Pompei Magno, 14
TELEFONO 30.812

VENEZIA - Fondamenta S. Simoni Piccolo, 55
TELEFONO 32.746



AMARE E TEMERE LA LUCE SOLARE



È specialmente d'estate che la vostra pelle esige le maggiori cure: quando il solo riflesso dell'abbagliante luce genera lentiggini e macchie di calore ed i cocenti raggi solari provocano eritemi, scottature, ustioni sulle parti esposte; quando l'aria rovente rende la pelle secca e vi fa lavorare il formarsi di rughe e screpolature, ed il caldo opprimente eccita una eccessiva traspirazione causa di noiose e dolorose alterazioni cutanee.

VITAM

Nevisia

SUPERCREMA POLIVALENTE

CONTRO TUTTE LE ALTERAZIONI DELLA PELLE

Stende un fresco velo lubrificante e protettivo che permette di affrontare impunemente la luce solare, favorisce l'uniforme pigmentazione, dà ristoro e refrigerio all'epidermide, che decongestiona e lenisce • Vitaminizzata e preparata a un pH corrispondente a quello stesso della pelle sana, agisce per compensazione; cede i principi grassi alle pelli aride, elimina il grasso superfluo alle pelli untuose a mezzo di principi astringenti • È la crema per tutte le stagioni ed è indicata in tutte le stagioni.

Esponete il vostro caso al « Reparto T » riceverete con tutta riservatezza i più utili consigli.

LABORATORI SCIENTIFICI FLORIVAL • BRESCIA. (Como) • O.V.E.P. ORGANIZZ. VENDITA E PROPAGANDA Viale Abruzzi 15 MILANO

36



Trilysin

IL TONICO BIOLOGICO DEI CAPELLI

Le tre ragioni della sua larga diffusione:

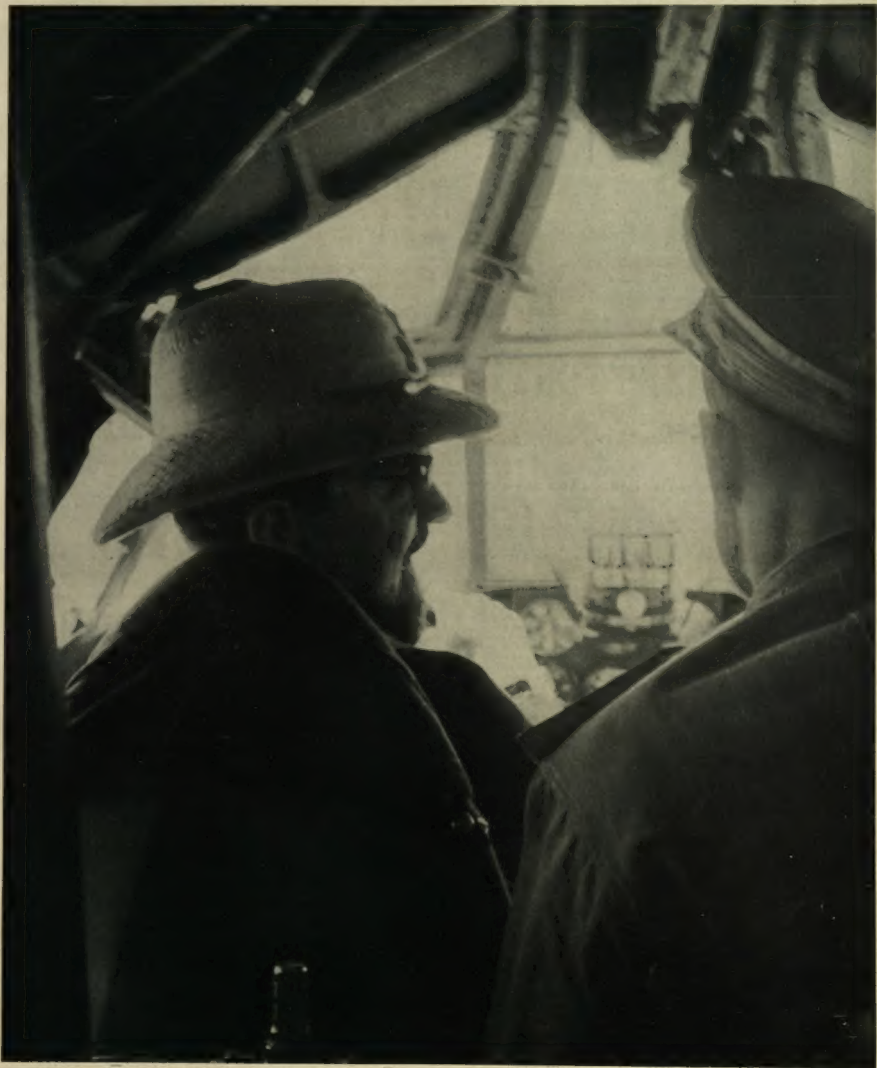
1. Favorisce lo sviluppo dei capelli
2. Contro la forfora e la caduta dei capelli
3. Contro dannosi parassiti dei capelli

Rappresentante generale per l'Italia: G. B. PANZERA Soc. An. Via Franc. Ferruccio, 22 - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

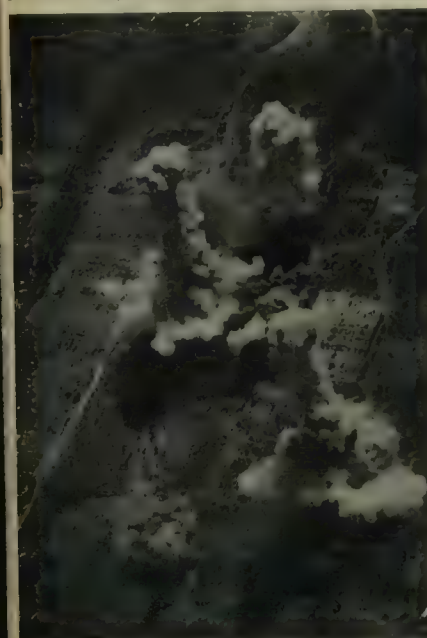
Anno LXX - N. 27
4 LUGLIO 1943-XXI



Il 23 giugno, ricorrendo il terzo anniversario della morte, avvenuta nel cielo di Tobruk, di Italo Balbo, nel Teatro Comunale di Ferrara il Ministro Segretario Carlo Scorsa ha celebrato la giuria del Maresciallo dell'Arte. Erano presenti le alte Gerarchie del Governo e del Partito che nella giornata stessa avevano visitato la casa natale del Quadrumviro a Quarantana Balbo, e reso omaggio alla madre del Maresciallo, donna Malvina, e al fratello Edmondo, alle sorelle Maria ed Egle, e consegnato loro le tessere del Partito intitolate a Balbo e Lilla Balbo. Carlo Scorsa ha rievocato con forti accenti la grande figura del Maresciallo, «eroe che sentiva l'eroismo come un istinto, come una virtù del sangue, dopo la guerra conclusasi col tradimento di Versaglia, quella forza che oggi è tanto più necessaria in queste ore di grave. Oggi come allora o si vince o si muore». Il Segretario del Partito ha concluso dicendo: «Noi sapremo resistere» e il popolo gli ha gridato il suo «Sì!» fra uno scrosciare di applausi. Qui sopra l'ultimo ritratto di Italo Balbo.



Un'interessante documentazione fotografica dell'effetto prodotto dagli attacchi aerei tedeschi alla fabbrica di carri armati Motolof, nella città di Gorki. I colori bianchi indicano i centri più importanti della vasta fabbrica completamente paralizzati dal bombardamento. Incoloriti di bianco sono le aree di montaggio e i centri di riparazione distrutti dal fuoco. Sotto, intenso bombardamento germanico delle posizioni sovietiche a sud-est di Novorossija da parte di numerose formazioni successive in piehlata.



Sempre nuove e più efficaci opere di rafforzamento al vallo Atlantico sono eseguite per rendere solida al massimo grado la già robusta cintura di difesa dell'Europa.

36.000 carri armati, circa 50.000 cannoni ed oltre 60 mila velivoli.

Se a queste cifre si aggiungono le perdite umane, calcolate in non meno di cinque milioni e mezzo di prigionieri ed in circa 15 milioni di uomini ira morti e feriti, si deve necessariamente rilevare che questa imponente somma di perdite sovietiche, nel primo biennio di guerra contro l'Asse, costituisce un passivo disastroso, anche per un paese di enorme estensione e di larghe disponibilità umane e materiali come l'U.R.S.S.

Ese significano, infatti, la scomparsa di armate formidabili ed un'emorragia continua di sangue e di risorse, che non può non aver scosso l'efficienza e la capacità di resistenza del colosso orientale.

Un indizio di questa situazione si può avere anche dai nuovi, ripetuti appelli mentre in queste ultime settimane la propaganda ufficiale di Londra e di Washington si era data ad esaltare, come per una parola d'ordine, il contributo sovietico alla causa delle democrazie, con manifestazioni improntate ad un fervore addirittura umiliante, il dittatore del Cremlino ha risposto, anche questa volta, con una specie di doccia fredda, ricordando cioè agli alleati il loro dovere di creare, finalmente, il tanto reclamato secondo fronte europeo. Difatti in un comunicato straordinario diramato da Mosca, dopo un bilancio dei due anni di guerra naturalmente deformato e magniloquente, Stalin ha parlato abbastanza chiaro: «E' questo il momento favorevole per creare il secondo fronte continentale ed il popolo russo è sicuro che oggi questo secondo fronte può condurre rapidamente alla vittoria».

In altri termini, l'Unione Sovietica ritiene di aver speso già troppe vite umane e troppi beni per la causa delle potenze democratiche, per doversi ancora disanguinare e correre il rischio di giungere al traguardo in condizioni di assoluto esaurimento.

E del resto, che le armate rosse posseggano, ormai, un grado assai minore di resistenza e di resistività si è potuto constatare anche nel corso delle ultime azioni, l'ultima delle quali — quella per la riconquista della testa di ponte del Kuban — si è risolta in un insuccesso gravissimo, quanto sanguinoso.

Ancora una volta, quasi alla vigilia del secondo anniversario dell'entrata in guerra, i sovietici hanno voluto tentare la sorte delle armi nel settore settentrionale di quella testa di ponte, attaccando in vari punti di esso su pochi chilometri di ampiezza, con due brigate di fanteria, appoggiate da un congruo numero di armi pesanti. L'attacco, conteso, probabilmente, sugli effetti della sorpresa, ma la difesa germanica, invece, ha prontamente reagito, prendendo sotto un intensissimo fuoco di sbarramento le unità bolsceviche lanciate all'attacco inchiodandole al terreno ed infliggendo loro perdite eccezionalmente elevate.

Ad un altro, significativo insuccesso sono andati incontro i Russi, con un grosso attacco sferrato, il giorno 25, nel settore di Orel. Ripetendo una manovra tentata una quindicina di giorni or sono, essi attaccavano contemporaneamente lungo i due lati del saliente tedesco, e cioè sia a sud-ovest che a nord di Orel. Nell'uno, come nell'altro settore, le formazioni d'assalto sovietiche, predate da un intensissimo fuoco di artiglieria, riuscivano ad effettuare qualche lieve infiltrazione nelle linee tedesche; ma le forze germaniche prontamente rasttavano al contrattacco, riuscendo ad annullare ogni vantaggio realizzato dall'avversario e ricacciandolo, assai malconci, i cunei di attacco.

Uguale sorte hanno avuto anche altri tentativi sovietici di attacco, nel settore di Velikie Luki.

Non sembra, almeno per ora, che questi attacchi, sia per ampiezza di fronte impegnato, sia per millità di forze impegate, corrispondano al quadro di semplici azioni locali e possano precludere ad una ripresa offensiva in grande stile. Tuttavia, i tentativi e preparativi sovietici notati in tutto l'ampio spazio ad ovest ed a sud-ovest di Mosca, potrebbero lasciar pensare che il Comando russo si predisponga a qualche azione di maggiore impegno nel caso che gli alleati anglo-americani aderiscano ai ripetuti e quasi perentori inviti di creare il famoso secondo fronte.

In complesso, quindi, si può concludere che l'enorme sfizio del fronte orientale mantiene ancora il suo mistero, e che nessuna indagine è ancora possibile circa le reali intenzioni dei due avversari.

Anche nello scacchiere orientale della Cina, dopo le grandi operazioni svoltesi nella vallata del fiume Azzurro, si è determinata una sosta.

Il Giappone, comunque, sembra non aver fratto, mentre le forze di Chung King si vanno continuamente indebolendo, anche per le sempre più frequenti defezioni di generali, le autorità militari nipponiche attendono ad organizzare le vaste e ricche province occupate, ingrandendo in tal modo, sempre più, la Cina di Nanchino ed accrescendo le risorse a disposizione del Giappone per la lotta principale, quella cioè contro gli anglosassoni nello scacchiere del Pacifico e nell'Oceano Indiano Orientale.

Finalmente, da Washington si annuncia che, secondo notizie pervenute dal Quarter Generale delle forze unite in Australia, potessero essere, dopo l'attuale attacco aereo, avrebbero ripreso l'offensiva contro le posizioni avversarie, nella Nuova Guinea. Accaniti combattimenti sarebbero in corso, e l'attacco principale nipponico sarebbe diretto, per il momento, contro le posizioni australiano-americane, nelle montagne di Bala-mont.

Si tratterà di un'azione semplicemente locale, oppure di una ripresa offensiva in grande stile contro l'Australia?

E quello che ci diranno le prossime settimane.

AMEDEO TOSTI



L'affondamento della corazzata sudamericana «Minchipe». Foto di E. M. Negrin

SI LAVORA IN ATLANTICO

(da una base di sommergibili)

PRENDI un sommergibilista sotto braccio, portalo al bar che è la biblioteca delle condanne, fatti vincere a scacchi per guadagnarti la sua simpatia, ma quando cominci a parlare di PROVERBI, SAGGI, FIDUCIA, NO. Al massimo dice: — Ma visto le segname-niche e ho lanciato il siluro. Il siluro è andato, smagati.

Come dire Vieni, vidi, vici. Questi eroi atlantici non amano la pubblicità. Parlano poco, quando si tratta di loro sono scontenti, il loro posto non è a terra, è sul mare.

Ritornato quindi a una intervista diretta, e racconto quello che vado raccogliendo alla spicciolata un po' qua un po' là. Una cosa è certa, che ogni sommergibilista, se che si batteggia avanzata e sua V. da queste giovinette esperienze, si batteggia. Essere sommergibilista è un privilegio. Vuoi dire vivere in pochi, conoscere tutti come in una famiglia, dare il meglio di sé appannando alla spezzatina diventando un elemento di assoluta fiducia nella famiglia. Si vive in scarsi metri cubi d'aria, in uno spazio ristretto, ma si è ciondoli in su, come scoperti, senza nemmeno se minaccia. La verità è il rischio, l'agguato, l'at-

tacco, la difesa. Non si pensa mai alla morte. Si vuole la lotta e quando non c'è, l'equipaggio s'annoiava. Le lunghe sfilate, il dandalo inerte, gli incedimenti infruttuosi sono i veri nemici dei sommergibilisti. Ma quando c'è da fare, è festa. E non è mai troppo. Qualche esempio, come lo ricordo.

All'altezza delle Azzorre un nostro sommergibile avvistò un incrociatore ausiliario. Immersione per attaccarlo da vicino, ma l'incrociatore se ne è accorto e se la svignò. Dopo due giorni viene avvistato un altro incrociatore ausiliario, il quale a sua volta avvistò i nostri, e mette la prua chissà. Rapida immersione, in questi casi vince chi spara il primo colpo. A cinquecento metri il fuoco. La nave nemica è di metterci la prua addosso e sparare. Dopo la quinta salva, il bersaglio è centrato proprio al deposito munizioni. Gli italiani scappano con le fiamme sulle spalle. Si ignora come sono finiti. Radio Londra ha ricevuto. Lo stesso sommergibile sotto Madera incontra un peschereccio. Lo fermano. Si può lanciare una spedizione di spia. Meglio il controllo. Il padrone della barca era uno spagnolo il quale fece grandi meraviglie nel sentire che si trattava di un sommergibile italiano in Atlantico. Non credeva ai propri occhi. Guardava il tricolore stupefatto. Chiese due o tre volte:

Ma come siete passati da Gibilterra?

— Niente. Tormentati.

L'elemento pesante regala tanto poco all'equipaggio da farci il brodetto per cinque giorni. Il mare cambia, si fa cattivo. Tempeste, nebbia e foschia per dieci, venti, trenta giorni. Bisogna te-

ner pur gli uomini con un po' speciale, vino Barbaresco e panettiere. Motta. Quando il cattivo tempo dà a lungo, viene l'ordine di rientrare. Proprio in missione del governo, si analizza una portafoglio di quattro C. T. Ma era fuori rotta, il carburante è appena sufficiente per tornare alla base. La gente si mordeva le mani sulle rabbie. Ma il destino non pensa. Mentre il sommergibile rientrava, una alba si vede all'orizzonte una massa nera. Ognuno all'equipaggio di andare sotto. Resta in torretta i comandanti. Un ufficiale. Tutta la nave si drizza. Avanti! Attacco in superficie, lancio del siluro, bersaglio centrato. Una grande fiamma giallo-rossa conferma che il siluro è esploso. Ma bersaglio costerà?

Si rientra alla base pensando di aver fatto un fondamento sicuro, perché la macchina scura era subito inabissata, non si sapeva di che si trattava quattro giorni del Radio Londra ammette di aver perduto un C. in condizioni tali e sì. Quello affondato dal nostro. Sorpresa per loro anche per gli affondati.

Un altro episodio. Di giorni di rotta per lo sfuggire la zona di operazione. Molto tempo quindi dalla base attuale. Si avvistò fumo all'orizzonte. Prua sul fin. Non saranno i mollini.



Profilo di un sommergibile atlantico per una missione di guerra.

vento di don Chisciotte. A nove miglia si vede un pirata di serio tonnellaggio che naviga solo, senza scorta. Lo si insegue tutta la giornata per non perdere il contatto ottico e aspettare la notte, poiché di notte si lavora meglio. Si lancia il primo siluro che colpisce il ventre della nave ma non la affonda. La si segue tutta notte per vedere come va a finire. Ci si avvicina fino a 1500 metri. Arcotissimo sotto il pirata ormai abbandonato, mentre l'equipaggio si mette in salvo. Si accende il riflettore per accertarsi che a bordo non c'è più nessuno, e si tirano cannonate. Vediamo salire in aria roba bianca, sacchi di farina, o minerali, o medicinali. Ad ogni modo materiale inglese da mandare a fondo. Un proiettile centra la nave; divampa l'incendio, il pirata si rovescia bruciando.

Questa volta la missione è laboriosa, più di quello che era stato pre-

Dopo tre ore, la vedetta avvista una petroliera. La si insegue tutta la giornata per aspettare come al solito il buio. A mezzanotte precisa si lancia il primo siluro che colpisce il bersaglio. La petroliera si ferma di botto. Segnaliamo all'equipaggio di sbarcare. Nessuno si muove. Sentiamo che gridano soccorso. Insistiamo perché sbarchino. Era capitato proprio in quei giorni di essere andati incontro a inglesi che sventolavano bandiera bianca per arrendersi. Quando i mezzi si fanno sotto per salvarsi si arrende, vengono mitragliati viciamente a pochi metri. Non ripetiamo lo scherzo. Essi non sbarcano nemmeno al terzo invito. I nostri volevano fare quello che gli'inglesi non farebbero mai: finire l'abbandono della nave per cannoneggiarla da vuota. Partono un secondo un terzo siluro, e la petroliera va in fiamme. Il mattino dopo, a trenta miglia, si vedeva ancora il riverbero dell'incendio, tanta era la nafta che si era sparsa sul mare e ancora bruciava.

È stato scritto di nostri prigionieri, che dal fronte egiziano dovevano essere trasportati in Inghilterra. A Suez vengono imbarcati sul «Laconia», via Aden-Città del Capo. Si è accennato come fossero trattati da bestie prima da sentinelle negre, e peggio da soldati polacchi che li hanno costretti durante il pericolo dell'Africa. Il «Laconia» dopo molte traversie viene allungato da un sommergibile tedesco sulla rotta Città del Capo-Londra. Nostri sommergibili della base atlantica si accorrono. Bisogna aggiungere un particolare che noi saputo alla base: mentre il «Laconia» affondava, i no-

stri prigionieri erano rimasti chiusi nelle stive, e nessuno pensava a liberarli. I nostri riescono a forzare le sbarre, e faticosamente prendersi con gli aguzzini, fanno del loro meglio per disciplinare il disordine che era scoppiato a bordo. Senza il loro aiuto avrebbero morti tutti i nostri sommergibilisti (tanto giungevano in tempo per salvare quanti più naufraghi potevano, mentre altri erano raccolti da sommergibili tedeschi). In acqua erano rimaste molte lance con donne e bambini impazziti dal terrore. In risposta alla crudeltà inglese, che aveva chiuso nelle stive i nostri prigionieri, gli italiani riempiono di naufraghi i sommergibili finché potevano, e a quelli che restavano nelle lance, diedero quanto avevano a bordo, gallette, vino, latte in scatola e medicinali. Questo per dimostrare il buon cuore italiano.

Abbiamo anche gli episodi allegri. Un sommergibile resta senza carburante a fine missione. Può fermarsi ventiquattro ore, con 600 uomini a tutti i braccianti, in un porto neutrale per caricare nafta. Ma le ventiquattro ore stanno accendendo e il sommergibile non parte. Un'avaria fa perdere tempo il custode di terra vuol far dello zelo, guarda l'orologio, e ordina di salpare come si può. È presto detto, ma come si fa, se c'è un'avaria da riparare? Il custode si fa tiranno, proietta il sequestro del mezzo e l'interamento dell'equipaggio. I nostri provvedono d'urgenza. Legano l'uomo come un salame, lo mettono dentro la garitta, e dopo aver riparato l'avaria partono. Il custode in cuor suo non era scontento della trovata; a posto se accoppare la grana, ma felice che il sommergibile italiano se la fosse avignata a tempo. I bei gesti sono quelli che più piacciono all'equipaggio. Specie se finiscono bene. Un sommergibile è avvistato da un aereo amico. S'immerge e si dà alla fuga sott'acqua, senza preoccup-

pararsi di far rumore. L'aeroplano non può sentire. Spreca un subsonico di bombe che non arrivano a segno. Allora il comandante del sommergibile, seccato, trasmette lui la posizione esatta, e aggiunge: «Intenitori, o agitatele giusto».

Il nemico scortato abbandona la caccia. Quella sfida meritava di averne la vita.

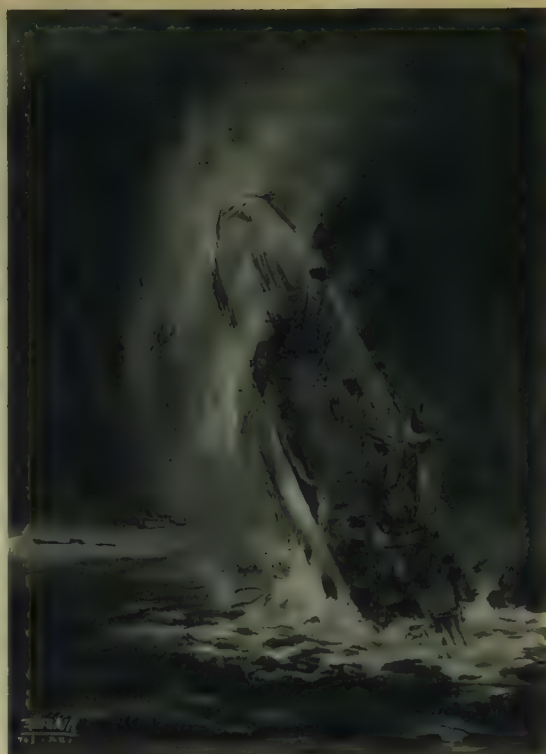
Altro esempio di duello tra sommergibile e aereo.

Questa volta si tratta di un caso di forza maggiore. Il comandante è un uomo che non scherza, sa che con un aereo non ci si mette mai. A parte di bersaglio, vi è appropriato nella posta: un sommergibile vale molto di più di un aeroplano. Ma è avvenuta l'avaria e non si fa a tempo a ripararla. L'immersione quindi è impossibile. L'aereo avanza, bisogna accettere battaglia. Senonché il colpo è l'aereo nemico che precipita.

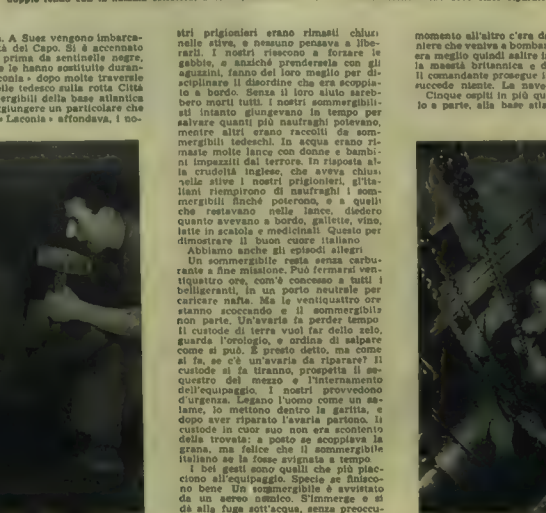
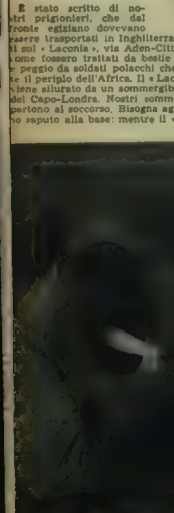
Il sommergibile cavallerescamente accosta per salvare l'equipaggio e farlo prigioniero. C'è qualcuno che ha più di un'ammaccatura, e viene scruolosamente medicato. Poi bisogna cambiar gli abiti freddi a questa gente che batte i denti dal freddo (il bagno non era nel loro programma, ma anche i nostri non prevedevano una prestazione d'usoformi). Né sommergibile non c'è guardaroba, e si rimette alla meglio, vale a dire in modo molto primitivo. Agli ospiti un poco imbarazzati, si offre il tè caldo, cognac, biscotti e marmellata. Come si trattano bene d'italiani? Ma non dicevano a Londra che l'Italia era affamata? Pare di no. Gli'inglesi si rifocillano, ma non sono loquaci. Il comandante pone vari argomenti per intavolare una conversazione. Siamo noi che parliamo inglese, non loro italiano. È sempre così: anche con la loro ignoranza, i britannici fanno dell'imperialismo.

Intanto il sommergibile ha manovrato d'immersione, ma gli ospiti non sono tranquilli, una certa inquietudine li turba. Confessano che hanno paura, una paura furchina di finire in fondo al mare. Al momento di precipitare avevano trasmesso a terra la posizione, e da un momento all'altro c'era da aspettarsi un loro cacciatore-pedini che veniva a bombardare il sommergibile italiano. Non era meglio quindi salire in superficie, aspettare la nave del la masai britannica e darli prigionieri? I nostri ridono. Il comandante prosegue imperturbabile la sua rotta, e non succede niente. La nave inglese è ancora là che cerca. Cinque ospiti in più quella sera, mangiavano in un tavolo a parte, alla base atlantica.

HANNO MAREOCHI



L'affondamento della corazzata «Maryland» visto da Lidin Negrin. A più di pagina, a sinistra, riparazione d'alto fondo con la fiamma ossidrica; a destra, l'elevazione di un motore elettrico che deve essere riparato.





A bordo di una grande nave da guerra della Regia Marina Italiana ha avuto luogo con solenne cerimonia la consegna delle insegne delle truppe per le varie armi e marine.

LEGGERE IL FOTOCOPIATO

ABEN considerare le cose, l'attuale momento storico somiglia in modo impressionante a quello lontano, in cui si annunziò per la prima volta una scissura concreta europea di fronte alla travolgente discesa dei reudi e dei carriati asiatici, che minacciava di sommergere la civiltà classica, calando nelle acque dell'Egeo e sulle rive occidentali dell'Anatolia. Quel primo scontro dell'Europa con l'Asia ha due nomi: guerra Maratona e Salamina. Dove Dario e Serse trovarono la loro impavida e sanguinosa sconfitta.

La spedizione di Serse è rimasta memorata per la grandiosa peripezia del suo ritorno. Ma se poi seguiamo la rinata enumerazione dei popoli asiatici, oggi si presentano ad Atene o a Sparta, oggi in ogni della Grecia, diverse le sue mosse verso l'entroterra dell'Asia. La flotta seguiva dai mare le rotte testate. Fendeva i mari e si apriva a discesa drammatica, e padre della morfologia europea si offre dai sorprendenti alle proporzioni dell'esercito persiano. Secondo le sue informazioni, l'armata persiana contava quasi due milioni di fanti, circa ottomila cavalieri. La flotta mille e duecento grandi navi e trecento minori.

Davanti a questo «tre» noi siamo in un primo momento, presi da un senso di impotenza. Ma se poi seguiamo la rinata enumerazione dei popoli asiatici, oggi si presentano ad Atene o a Sparta, oggi in ogni della Grecia, diverse le sue mosse verso l'entroterra dell'Asia. La flotta seguiva dai mare le rotte testate. Fendeva i mari e si apriva a discesa drammatica, e padre della morfologia europea si offre dai sorprendenti alle proporzioni dell'esercito persiano. Secondo le sue informazioni, l'armata persiana contava quasi due milioni di fanti, circa ottomila cavalieri. La flotta mille e duecento grandi navi e trecento minori.

Enfaticamente, secondo il racconto di Erodoto, un episodio singolare avrebbe dato un colore di patetica eleganza allo scontro epico. Prima di iniziare la battaglia, Serse, secondo il racconto di Erodoto, passò in rivista la sua armata a Dorico, cittadina dell'Asia. Tracce degli dei che chiamò Demarzio, il re spartano, che lo seguiva nella campagna. Serse, secondo la testimonianza del padre della storia, Demarzio, era stato spinto da una disgraziata disavventura in patria a passare nel campo nemico ma non si spartano la greca non era spartano. Dario l'aveva accolto con simpatia e Serse non aveva rifiutato di mantenerlo al suo seguito. Era anzi diventato il suo favorito. E dopo che Demarzio stesso aveva constatato con quale eguale spemazione di forze Serse si preparasse a segnare la sua orma sul territorio europeo. Serse gli disse questa discorso: «Tu sei greco ed io ho sentito dire da te come da altri greci che la tua patria non è né la più piccola né la più grande in tutta la Grecia. Dunque, quando i greci avranno la temeraria audacia di scontrarsi contro di me, io credo che tutti i greci e tutti i popoli dell'entroterra anche se hanno stipulato fra di loro un'alleanza, non avranno alcuna possibilità di resistere al mio attacco. Vorrei ad ogni modo conoscere la tua opinione».

Ed ecco la risposta sorprendente di Demarzio: «Dolché tu, mio re, vuoi che ti dica la pura verità e non sia parole vane, di cui sia possibile poi tardi scoprire la menzogna fallace, saprai dunque che l'Ellade ha sempre avuto la popolazione sempre compatta e che la virtù le è stata inculcata dalla sapienza e da leggi severe. In questo modo, l'Ellade si difende dalla povertà e dalla tirannia. Qui dovendo fare l'elenco di tutti i Greci sono di territori dorici, io non voglio perire per parte dei due Spartani. Innanzi tutto io penso che sia impossibile, per loro, accontentare le tue condizioni, che equivarrebbero per essi alla schiavitù. Dico subito dopo, che essi si considerano anche se sono di altri Ellade, non possono aderire a te. Per ciò che concerne il tuo numero, è proprio vane che tu ti domandi quanti essi siano per tentare simile atto di eroismo. Anche se non fossero più di mille, li combatterebbero ugualmente fino all'ultimo uomo, senza trarre indugio in calcoli se sono più o meno di mille».

Così Demarzio, nella testimonianza di Erodoto, fu in questo racconto della guerra Greca un testimone formidabile. Perse, e l'alba della civiltà europea accesa alla difesa delle sue arti e della sua autonomia, diciamo pure che una civiltà non avrebbe potuto essere atto di nascita più solenne.

Fu dal primo giorno in cui una coscienza collettiva emerse dal caos frammentario delle popolazioni disperse del nostro continente, l'Europa è sinonimo di laboriosità, di fragilità, di semplicità, ma soprattutto di vigile senso dell'autonomia spirituale umana e dei valori civili della vita associata. Ci racconta Erodoto stesso che quando, dopo la vittoria decisiva di Platea, Serse si diede miserabilmente alla fuga coi resti del suo esercito in disordine, la sua tenda reale e la sua ferocissima corteo in tutto il suo apparato di potere persiano, si videro nelle mani dei Greci Persiani ordito, allora, ai cuochi prigionieri di preparare un banchetto quale potevano apprezzare gli uomini persiani: tutto

lo vivande più squisite e costose dovevano servirgli. Ma medesimo tempo, le cose predisposero un pasto al modo spartano da servirsi contemporaneamente alle leccornie dei piatti persiani. Naturalmente la differenza fra le due cucine fu come quella tra il mondo orientale e l'Occidente. «Io ho voluto mostrare la distan-za del re persiano, che disponendo di una tale cucina, ha creduto valere il pena di venire a sabbare la nostra misera».

A Europa e tutta l'Asia, e tutta l'Asia, attraverso esperienze laboriose, la Grecia che viene a Maratona e a Salamina non aveva da spiegare al cospetto dell'Asia aggressiva, se non la difesa della sua «misera», la misera che non ha un portamento morale, il senso sacro e inviolabile della sua autonomia, non suo orgoglio, tutto il Mediterraneo. Tutti questi qualità furono anteziate e difese dal suo grande pensiero e mastro che non solamente la nostra civiltà non terrena ma la civiltà di tutti i tempi abbia avuto Aristotele, quando era una qualità rendeva meglio la spiritualità greca, la «virtù». Per virtù Aristotele intende la tendenza ad innalzarsi al di sopra di tutto, perché l'affermazione progressiva di tutte le qualità spirituali e l'indomita resistenza ad ogni bar-barico cospio di sopraffazione.

Nella tragedia che hanno ha intitolato ai Persiani e che rievoca la vittoria di Salamina in cui il poeta stesso ebbe parte, Alosa, la madre di Serse, è di-plita come assolutamente incapace di rassegnarsi allo spirito greco nella sua in-condizionata natura. Essa immagina che i greci debbano essere «come i suoi Persiani» e quando si fa a domandare al non, quali sia il capo di quell'esercito che combatte contro il suo Serse il cui rispende ed è Eschilo che parla.

Greci non sono schiavi né legal-passivamente ad alcuno, Alosa capirne a loro la via più alla meraviglia e al domine, come se quella autonomia di autonomia spirituale possano resistere all'invasione nemica.

Nella testimonianza di Erodoto, Demarzio, attribuisce ai Greci il medesimo carattere. Egli spiega a Serse: «Nobiliti liberi la loro libertà non è illimitata perché rassicurano per sovranità la legge e la temono molto più che le tue tue, non temono le stesse. Essi sanno che la legge comanda loro e la legge impone ad essi, di non cedere mai alla violenza e al numero e di tener duro, man-tenendo il loro posto sulla linea di battaglia, o di morire qualora non sia più schiava avanzare».

Ecco i caratteri della civiltà europea che sorge. Da allora, da quegli anni, secolo quinto, avanti Cristo che vide la prima rotta di una coalizione asiatica, accesa dagli alitiati reami ad aggredire i popoli del Mediterraneo orientale, la civiltà europea non ha fatto che grandire nella luce della farsa mondiale del progresso culturale del perfezionamento progressivo delle leggi e degli usi. Un quinto, infatti, sul trionfo di questa mirabile tradizione, che aveva avuto nell'Ellade prima, in Roma poi, la sua disciplina collettiva, la sua «or-ganizzazione giuridica la sua solida struttura economica attraverso i traffici e le comunicazioni di tutti i popoli riviventi del mare che i romani chiamano il Mare Nostrum, venne ad inscrivere autorevolmente il messaggio europeo di rinascita e portata a sublimazione.

Gli Ioni e i casati della civiltà europea di raccolta e organo di trasmissione di tutte le precedenti forme spirituali della civiltà mediterranea e Cicerone, col suo spirito multiforme e sensibile, aveva raccolto da ogni parte dell'orizzonte le voci della cultura e della spiritualità, perché la Roma cesarea e augustea non fosse dominata in parte politica, ma fosse anche specchio fedele di tutto più alle aspirazioni mediterranee.

Il Cristianesimo trasformò e corrobora questo patrimonio grandioso e lo guidò con la cristianità. D'ora in poi, la civiltà europea avrebbe acquistato una personalità illimitata di personalità. Tutto quel che nel mondo sarebbe stato civile e cristiano, sarebbe stato in parte tempo europeo e romano.

Dopo tanti secoli di cristianesimo, la formazione della coscienza europea, la cristianizzazione del senso umano, sono fatti che non possono essere ignorati o svalutati i valori creati dall'Europa civile sono il fondo comune inalienabile di tutta la cultura moderna.

Sotto l'azione dei monumenti letterari, delle osservazioni scientifiche, delle navigazioni più audaci, la mentalità europea si è solidificata nella sua inef-fondibile sagoma e nessuno potrebbe impunemente insidiarla. Non c'è al mon-dismo più alto e più nobile di quella che vigila alla sua difesa e alla sua osservazione, contro la minaccia barbarica del panslavismo e la manomissione della plutocrazia anglosassone, che coprono ai suoi danni in nome di un idealismo anarchico dissolutivo.

MARIO MISSIRO

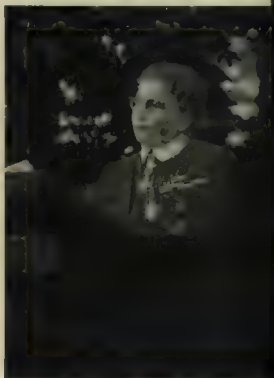
IL CONGRESSO GIORNALISTICO DI VIENNA



Si è riunito a Vienna dal 22 al 25 giugno il II congresso dell'Unione delle associazioni nazionali giornalistiche. I lavori si sono svolti nel salone delle feste del Palazzo Imperiale. Di fianco, dall'alto, il vicepresidente dell'Unione, consigliere nazionale Immanuel Gugleimotti, direttore della «Tribuna», parla dal banco della Presidenza, avendo alla sua destra lo stabilizzatore di corrente, sotto Umberto Gugleimotti ed il fu M. Gray a colloquio con lo stabilizzatore di corrente nell'ufficio di presidenza, a più di pagina. Il ministro scrittore norvegese Rudi Hamsum, 4000 si anni ha voluto portare personalmente al congresso la propria adesione al futuro ordine europeo, esordendo con una appassionata relazione il proprio pensiero.



Il Ministro del Reich, dott. Rosenberg pronuncia alla tribuna il suo importante discorso.



Parla la signora Fanni Luukkonen, presidente della Lotta-Rossa Finlandese.



Il consigliere nazionale Gugleimotti, e il vicepresidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, E. M. Gray, accompagnati dal dott. Dietrich (il centrista) la mostra documentaria organizzata al Museo d'Arte, dalle distinzioni compiute barbaricamente scopre terroristiche dagli aviatori anglo-americani e le loro incursioni sulle città germaniche e italiane.

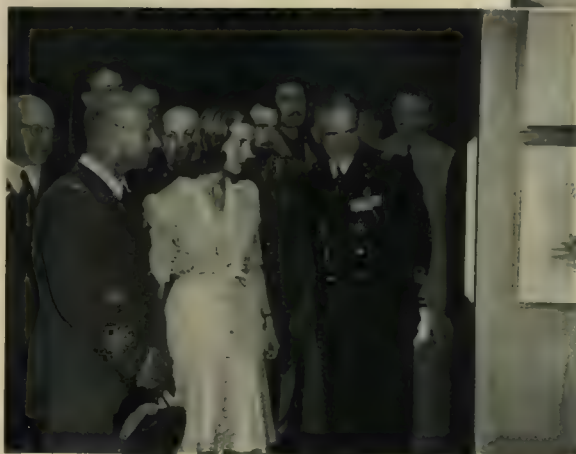
LA MOSTRA D'ARTE AERONAUTICA ALLA GALLERIA DI ROMA



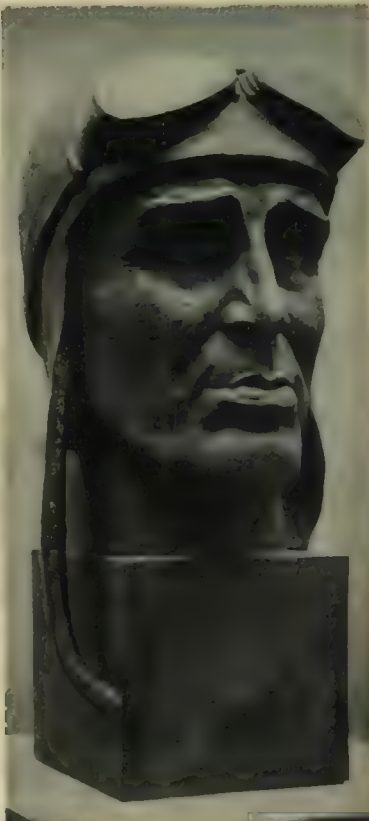
Anselmo Bucci: «Ca. 118».



Domenico Vivarelli: «Ritorno di aeronautica».



L'On. Bino Cervo Pongier, sottosegretario al Ministero Aeronautica, inaugura la Mostra d'Arte Aeronautica.



Enrico Castellani: «Il Dura d'Aosta aviatore».

NONOSTANTE il clima ardente di guerra che avvolge tutti i paesi del mondo, alla Quadriennale — la manifestazione nazionale più importante d'Italia — l'argomento guerra è stato trattato soltanto nei discorsi inaugurati della mostra.

Nessuna delle opere esposte — se si eccettua l'azione dei futuristi — è di soggetto bellico. Tale assenza potrà essere giustificata dall'iniziativa presa dalle Forze Armate le quali hanno indetto e ordinato mostre di opere ispirate alla guerra, create da artisti in grigioverde reclutati dallo Stato Maggiore dell'Esercito e dai Ministeri della Marina e dell'Aeronautica. Difatti la serie di queste mostre speciali è stata inaugurata a Roma dalla Marina, cui è seguita quella dell'Esercito che sta compiendo un lungo giro all'estero, e tre padiglioni delle Forze Armate sono stati allestiti l'anno scorso a Venezia.

A queste mostre speciali, che hanno raggiunto un livello artistico apprezzabile ma che hanno un carattere più particolarmente documentario, non hanno preso parte finora quegli asti della pittura e dell'cultura dei quali si sarebbe potuto attendere un'altra parola sugli eventi che impegnano tutte le energie e tutte le forze spirituali del paese.

Queste considerazioni non sembrano fuori di posto all'affacciarsi di una nuova mostra di guerra, la mostra indetta dal Ministero dell'Aeronautica, inaugurata nei giorni scorsi alla Galleria di Roma, dove è seguita a breve distanza dalla seconda mostra della Marina, già segnalata su queste pagine.

In questa mostra dell'Aeronautica è presente un buon complesso di artisti parecchi dei quali hanno partecipato alle Biennali e si notano anche nuovi artisti e nuove opere. Ordinatore fervido e sagace della mostra, come già del padiglione veneziano, è stato il tenente colonnello pilota Enrico Castellani che vi partecipa anche come scultore e medagliere e come autore della prefazione del catalogo, il cui brillantemente illustra il carattere e il valore della manifestazione. Ne è risultato una rassegna varia, dove sono rappresentate tutte le tendenze, gli stili, in gran parte di carattere narrativo ed



Veroli: « Profughi nell'8. 81. ».

qualche espressione lirica. È « la leva degli Arditi dell'Aeronautica », in cui una cinquantina tra pittori e scultori, con circa centosessanta opere, si sono presentati come volontari. « Non dichiariamo reattenti coloro che non l'hanno fatto — osserva il Casella — hanno tempo a farlo alla prossima chiamata ».

Gli espositori della mostra dell'Aeronautica, seguendo le indicazioni dell'ordinatore, a parte le qualità propriamente pittoriche, si possono dividere in tre gruppi: « quelli che non hanno volato e che ci rappresentano forzatamente a terra, quelli che hanno volato e che ci hanno visto in carlinga, osservando qualche volta un po' timidamente il paesaggio aereo; infine i futuristi, che avendo volato corpo ed anima, interpretano con i loro nuovissimi mezzi uomini e macchine nel mondo aereo ».

A. G. Ambrosi:
« Uomini e macchine di guerra ».

Cralli: « Luoi di guerra nel Mediterraneo ».

reo e soprattutto nelle azioni di guerra. Quelli che non hanno volato ci danno, secondo le loro possibilità tecniche, l'ambiente aeroportuale; quando tentano di rappresentare i piloti in volo, li vedono sempre favorevolmente dal fuori, spietato del quale intuiscono la guizzante bellezza, ma al quale restano estranei. Quelli che hanno volato rappresentano i piloti nell'ambiente di volo, in carlinga, con visione diretta e spesso con emozione. I futuristi hanno quasi tutti volato, sono i pittori chiamati « preaeronautici », le cui composizioni, compenetranti e dinamiche, rendono spesso efficacemente il senso della vita volata in guerra. In questa mostra artisti futuristi sono Veroli con un grido, de quadro i profughi nell'8. 81, Tullio Cralli, Giovanni Chiofalo e A. G. Ambrosi con uomini e macchine, mitragliamenti e bombardamenti, attacchi di paracadutisti ecc.

In prima linea, nella sezione della pittura, è Anselmo Bucci con numerose opere eseguite negli aeroporti e nel cielo di Sicilia, notevoli i quadri di Barrera, Trombadori, dei Casella — Michele Tommaso e Pietro — di Pancino, Barilla, Giuliani, Terzolo, Coletti, Diego Pettinelli, Milano, Perù, De Robertis, Baroni, Tosca Manini. Preziosi elementi di documentazione i disegni e gli acquerelli dei bianconeristi Urbani, Fulberto Pettenelli, Monti, Tramontin e Vella Rinaldi, l'unica rappresentante femminile nella mostra. Fra i bianconeristi qui si presenta con una vigorosa testa di aviatore il pittore Saniaga.

Nella sezione della scultura: Enrico Castelli con quattro opere, fra cui il Duca d'Avia Aviatore assai somigliante in una felice stilizzazione; un altorilievo di un effetto travolgente. Rappresenta dell'aviazione guerriera di De Macchi, un pilota di Cossentino, la scultura di Merzanti, un caricatore di bombe e la testa di Montemurro e infine una terracotta di Andrea Casella, appartenente anche lui alla dinastia di artisti di cui è capostipite sempre restio e operoso Basilio Casella, già uno dei rappresentanti del settore artistico nelle prime legislature della Camera fascista.

G. B.

CANI DELLA CROCE ROSSA PER I CIECHI DI GUERRA

Nella vita degli animali ricorrono, come spesso a luoghi comuni, ed a paragoni diventati ormai proverbiali. Uniamo parlar della fedeltà del gatto, della fedeltà del cane, della diligenza delle formiche, della pigrizia del porco. Questi attributi, esatti fino ad un certo punto, ci allontanano dalla vera natura e dalle molteplici verità dei nostri animali domestici.

Il cane, particolarmente, in tanti secoli vissuti con l'uomo, ha acquistato una tale sensibilità da rendere sorprendenti i suoi atteggiamenti ed il suo modo di comportarsi. Nel cane di guardia, però, nel cane poliziotto, nel cane da caccia parla sempre, in fondo, l'istinto dell'animale da preda, una volta selvaggio, ed ora addomesticato. Ma in un cane che porta a spasso un cieco di guerra, che gli è d'aiuto in mille modi, che « vede » per lui, che gli fa traversare le strade larghe della grande metropoli, che gli fa traversare i vicoli, che gli fa evitare le queue è forse la cosa più eccezionale: quegli ottocoli che per lui cane, non lo sono affatto, non sappiamo che cosa dire. Che cosa è che lo fa agire in questo modo? Non lo sappiamo. Che cosa passi per il cervello del cane, quale sia la vera ragione di questo senso di attaccamento verso l'uomo infortunato, non si può definire. Le nostre sono tutte supposizioni.

Ma un punto è essenziale, e sicuro da tenere presente. Questo non si ottiene con un sistema di addomesticamento o di insegnamento. Si possono addomesticare tutti i felini, i leoni, le tigri, le foche, ottenendo da loro mirabili prodezze, ma non si potrà mai farli diventare amici.

Addomesticandolo si può portare l'animale fino ad un certo punto: non oltre. Ma condurre un cieco richiede soprattutto un senso di dedizione per poter stabilire il da farsi volta per volta, secondo i casi. Come si può insegnare una tecnica « doguista »?

Per le centinaia e centinaia di feriti di questa guerra molti sono i grandi invalidi privi della vista. Anche in questo campo la scienza ha fatto miracoli, ma quando il nervo ottico è interrotto non si può restituire la vista ad alcuno.

Ad alleviare le conseguenze di questa menomazione la Croce Rossa internazionale ha organizzato in tutti i paesi belligeranti un incremento per l'allevamento di cani per i ciechi. I cani ammassati al « corso » sono generalmente cani giovani ma spesso anche cani di otto o nove anni che, quasi comprendendo subito la loro missione, impareranno tutti gli accorgimenti necessari per accompagnare un cieco per i pericoli e la via di una città.

Il « corso » dura da quattro a otto settimane. Si accoppia un cane « sordo » che sa il fatto suo con una « recita » i due cani fra loro non parlano, a meno che non vogliamo ammettere che i cani hanno fra loro un linguaggio silenzioso. Ma subito, accompagnando un cieco, nelle sue passeggiate, il cane si rende conto di come si comporta il cane anziano, e fa tesoro dell'esperienza.

E in qui tutto è logico, e comprensibile. Ma il fatto meraviglioso è che quando qualche nuova difficoltà sorge improvvisa, nuova ed imprevista, per il cane, egli sa sempre come regolarsi alla perfezione, soprattutto perché si rende conto degli impedimenti del padrone. E questo nessun ammaestramento, lo poteva mai insegnare. Il cane deve comprendere da sé il bisogno del suo padrone.

Molti ciechi di guerra hanno già il loro compagno fedele. Se tutti i cani sono affezionato, il cane del cieco ha un attaccamento che sorpassa ogni parola. Egli « sente » i bisogni del suo padrone. Forse è l'unico che sa « vedere » nel suo sguardo spento e comprenderlo al solo trasalire della sua espressione senza luce. Il nostro obiettivo ha sorpreso una passeggiata di un cane con un cieco di guerra. Il compagno fedele non ha quasi una espressione umana. Quanta comprensione nel suo sguardo!

EBI



Tra i grandi invalidi che la guerra inevitabilmente arreca a ogni nazione belligerante, si trovano sempre in gran numero i ciechi. Si è presentato dunque di notevole importanza il problema di dar persone di compagnia a coloro che non hanno familiarità o possibilità di avere un accompagnatore. La Croce Rossa internazionale ha provveduto pertanto a far ammaestrare dei cani che vengono affidati ai mutilati della vista perché se ne servano come guide. Queste fotografie ci mostrano il valido aiuto che i cani danno nelle diverse circostanze ai ciechi di guerra. Qui sopra: il cane comincia a conoscere il suo padrone.



Il cieco viene abilmente condotto dal cane attraverso una strada dove si può proseguire dal lavoro di fantasia.



Al momento di scendere dal marciapiede il cane saprà che il padrone che l'ha a galluzza muove casualmente il passo.

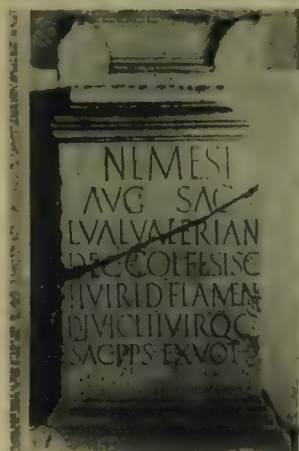


Una sosta prima di attraversare una strada. Dopo che il pesante autocarro sarà passato si riprenderà il cammino.



Dove c'è un posteggio di taxi il cane ammaestrato conduce il cieco a tergo delle vetture per un passaggio più sicuro.

IL XIX CENTENARIO DELLA FONDAZIONE DI SZOMBATHELY

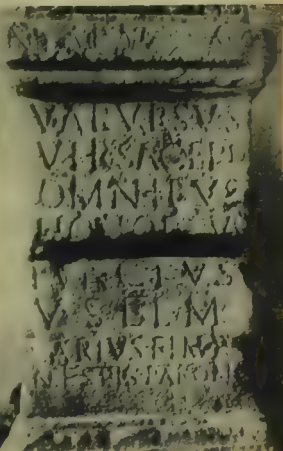


se quiv; o a Tomi, le sue ceneri venne-
to trasportate a Savaria. Durante il
regno di Diocleziano, ad in Pannonia
costo il regno di Valerio, cado vittima
della persecuzione contro i cristiani an-
che il vescovo di Sciacia, Quirino. Du-
rante il regno di Costantino il Grande
nacque a Savaria nel 318 d. C. il ve-
scovo San Martino, il cui luogo di na-
scita viene indicato dalla piccola cap-
pella esistente presso l'altare maggio-
re della chiesa del quartiere che pren-
de il nome da lui.

Al tempo dell'emigrazione del popo-
lo, i romani seppero mantenere a lun-
go Savaria città fortissima. Nel 437
apparvero per la prima volta lungo il
Danubio gli unni, ma Savaria cadde
in mano di Attila presumibilmente so-
lo nel 458. Nel settembre del 458 un
terremoto distrusse la città, che si tran-
sì in un mucchio di rovine, spon-
dando di parecchio sotterra. Perciò
i ricordi romani di Savaria vennero al-
la luce solo in occasione di scavi, rin-
venendosi alla profondità di due-tre
metri.

Più tardi la Pannonia cadde in pos-
sesso dei longobardi e quindi degli
avari, e assieme ad esse anche Savaria
perdette molta della propria im-
portanza. Della storia di Savaria al-
l'epoca degli Avari sappiamo meno di
quanto invece ci è noto sul suo pas-
sato romano. Sotto Santo Stefano, primo
Re d'Ungheria, la città passò definiti-
vamente dalla sfera d'azione dell'ar-
civescovo di Salisburgo a quella del ve-
scovo di Győr.

L'invasione tartara non risparmiò Sa-
varia, anzi, secondo la descrizione del-
lo storico József Róbert, i tartari misero
spietatamente a sacco la città. Dopo
la sconfitta di Mohács (1526) la città di



NELLA parte oc-
cidentale del-
l'Ungheria, la
prossimità del
confine germa-
nico, giace Szombathely,
sede del comitato di Vas,
gradino e laboriosa città
la quale celebra ora un
raro anniversario storico:
il suo anniversario della
sua fondazione.

Nella storia della città
alcuni secoli non rappre-
sentano solitamente un
tempo apprezzabile. Ad
eccezione però della pe-
ninsula italiana, delle ter-
re greche e degli imperi
galli dell'Estremo Orien-
te, poche sono le città, po-
chi i luoghi abitati dei cin-
que continenti che possano
vantare un passato sì vol-
te secolare. La città di
Szombathely può risalire
invece nel tempo per
centi di secoli.

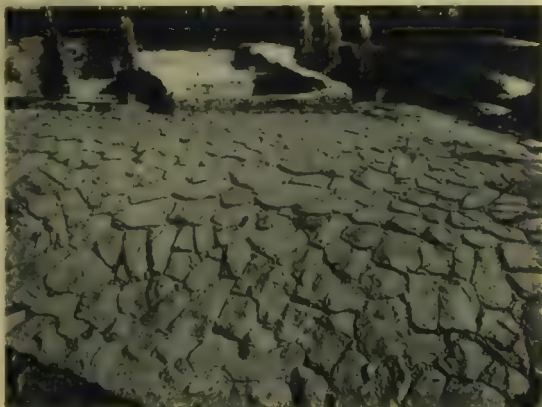
Il primo periodo della
sua storia coincide con lo
splendore e la grandezza
dell'impero Romano. I
primi abitatori di Szom-
bathely furono i savari, i
vindi e quindi i bal. Es-
sa venne fondata nel 3
d. C. dall'imperatore ro-
mano Claudio, che ne fece
il capoluogo delle provin-
ce altopannoniche.

La fortificazione romana
na fece fronte Szom-
bathely, nel suo antico no-
me Savaria. Accanto al-
l'altare di Salomone, esiste
in quell'epoca un anfitea-
tro, e dalla regione di
Robone un arciduca ad-
duceva l'acqua potabile
alla città. Le ville dei ric-
chi cittadini romani, con-
tornarono le basi dei paesi
circonvicini, e fu così che,
se ando in direzione del
la villa di Nerone, sorse
il villaggio di Mór, da
quella di Emerico Her-
vey, e dalla villa di Bettino
Severo il comune di Szépe
e Szepter.

Savaria stessa dette im-
peratori all'impero, prece-
dentemente nella persona del
prefetto Settimio Severo,
invece della sua carica
a Savaria, nonché nella
persona del prefetto Ri-
mario. Pare che, assieme a
Ovidio sia stata rinvenuta
a Savaria nel 1308. Sia
che il grande poeta moris-



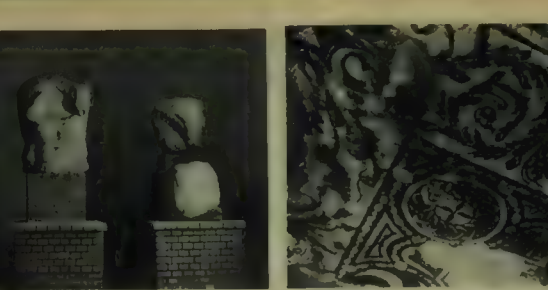
Ricorre il XIX centenario della fondazione di Szombathely, la città ungherese che millenovecento anni fa venne fondata dall'imperatore Claudio nel nome di Savaria. Ancora oggi sono visibili le vestigia del tempo romano. Ecco qui una vista di Szombathely come appariva intorno al 170. - Sotto: una strada romana dell'antica Savaria. - In alto a sinistra e a destra: una tomba romana, nell'altare di Salomone e un frammento di ara.



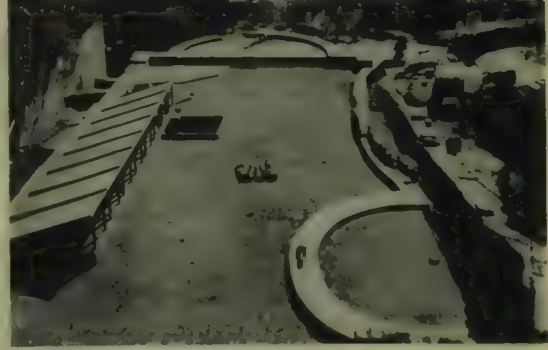
Szombathely appartene-
va prima a Re Giovanni,
e più tardi passò nelle
mani di Re Ferdin-
ando. Il Concilio della
diocesi di Győr venne an-
zi tenuto nel 1586 a Szom-
bathely, e tale Concilio è
rimasto famoso non so-
lo dal punto di vista ec-
clesiastico ma anche da quel-
lo della storia della civiltà.
Dalla descrizione di tale
Concilio sappiamo in-
fatti che in quel tem-
po esisteva già a Szombathely
una scuola, i sacerdoti
crosti partecipanti al con-
cilio non conoscevano il
latino, così che i discorsi,
latini dovevano venire in-
terpretati in ungherese, fatto
questo che comprova chia-
ramente come in quel tem-
po i croati comprendes-
sero benissimo la lingua ma-
giara.

Durante la sollevazione
di Bocskay la città venne
messa a sacco e depreda-
ta dagli eserciti nemici.
In quell'epoca essa cadde
vittima di un grande in-
cendio, che la distrinse
in gran parte. I tempi
delle campagne napoleo-
niche tanto la città che Vin-
ter comitato scesero
campo. Nel 1779 fu a Szom-
bathely, in rappresentan-
za del Re, anche il Palati-
no Giuseppe, ed anzi nel
1786 Re Francesco I e la
Regina Maria Teresa, ve-
nuti a passare in rivista
l'esercito dei nobili, in-
scorsero alcuni giorni fa-
re sue mura. Szombathely
sacrificò moltissimo nelle
guerre contro Napoleone,
ed alla fine del maggio
1809 apparvero nella città
le avanguardie delle schie-
re napoleoniche.

In quell'epoca si tro-
vava a Szombathely
il vicere Eugenio Bona-
partina. Le truppe fran-
cesi non loccarono la città,
che però venne gravi-
mente danneggiata dagli
acquistamenti di guerra,
imposte di guerra. Alcuni
anni più tardi, nel 1817,
un poderoso incendio di-
strusse tutte le case del
villaggio principale; fu in tal
occasione che bruciò il ter-
rione municipale di guar-
dia e la cappella del San-



Testimonianze della romanità di Sombathely, colonia ungherese fondata dall'imperatore Claudio. Sopra a sinistra: resti di sculture del tempo romano. A destra: pavimento a mosaico rinvenuto nella Basilica di Savaria. Sotto, nell'ordine: particolare di una tomba - Rovine nella basilica cristiana di San Quirino.



U. Fabiano e Sebastiano Durante il vescovato di Ligeti, Farfakl, Sornogyi (1806-1822) venne terminata la costruzione del duomo. Nel 1820 la città promulgò un decreto secondo il quale avrebbero potuto venire accolti a far parte della città soltanto coloro che fossero perfettamente padroni della lingua magiara. Nel 1845 venne aperto il primo asilo infantile, ed in quella stessa epoca venne dato grande incremento all'insegnamento elementare, ed organizzato il corpo dei vigili del fuoco e del servizio di pronto soccorso. Un decreto municipale dispose inoltre che le case costruite in paglia venissero trasformate nel termine di 10 anni in case col tetto di tegole. Il nuovo Municipio venne costruito nel 1878.

Per i progetti del decreto universitario Aloisius Haasemann, in un'ala dell'edificio trovò posto anche il teatro, modernamente attrezzato per quell'epoca. Prima dell'incontro dei due secoli, nel 1868, venne compiuta la modernizzazione di Sombathely.

Venne costruita la rete dell'acqua potabile e dei canali di scolo, vennero realizzate opere elettriche, la strada venne asfaltata, venne costruito un ospedale per bambini e fondato il Circolo Culturale. Venne inoltre creato un istituto per l'edilizia, un ospedale ostetrico, e fu a Sombathely che venne allestito il primo broletto provinciale.

Dopo la prima guerra mondiale, malgrado la difficoltà economica imperante in tutto il mondo la città continuò a svilupparsi. Si provvide a modernizzare le fognature e le condutture dell'acqua, si sviluppò la rete stradale, a costruire un nuovo ginnasio e tutte le nuove scuole elementari. Il ricovero municipale di medicina, la caserma dei genieri, istituti religiosi, un moderno ospedale e un lido stanno a segnalare il lavoro creativo di quegli anni.

Terminata la guerra mondiale, in conseguenza dei trattati di pace del Trianon Sombathely diventò una città di confine, il che però non le rallentò lo sviluppo e non ne diminuì la grande vitalità. Nel campo economico e spirituale essa tenne inizialmente il primo posto nella regione confinaria occidentale.

Attesta la vitalità degli abitanti della città il fatto che, malgrado le numerose catastrofi susseguite nel corso dei secoli, essi si sono sempre a riaprire sopra le proprie rovine, rinnovando la gloria, la ricchezza e la civiltà. Le rovine preesistenti testimoniano che gli studiosi hanno tratto alla luce dalle profondità oscurate dell'oblio. Queste rovine e i cimeli del Quest

po rinvenuti fra di loro rappresentano un notevole valore non solo dal punto di vista ungherese ma bensì anche da quello internazionale. Gli oggetti d'arte e d'uso comune tratti alla superficie durante gli scavi indicati nel giardino del seminario e del vescovato danno una prova della potenza dell'impero Romano estesa all'Oriente e dell'alto grado di civiltà dei sudditi dell'impero. Fra gli oggetti e i monumenti rinvenuti nel corso di tali scavi si possono vedere i muri dell'antica basilica cristiana eretta in onore del martire San Quirino, i suoi grandi pavimenti a mosaico, splendidi di colori, i resti del battistero, una cella trichira, resti di strade imponenti costruite al palazzo degli imperatori romani a Savaria, rovine d'edifici, la fortezza medioevale di Sombathely, i resti dei suoi bastioni e delle sue mura, e numerosi oggetti d'uso comune, gioielli e tesori d'arte antichi di 1500-2000 anni.

Gli abitanti di Sombathely sono fieri del loro glorioso passato storico della loro città, e tutti, piccoli e grandi, conoscono alla perfezione i particolari dei suoi 1500 anni, dall'antichità sino ai nostri tempi.

La vita della città rimase ricca di avvenimenti storici anche dopo lo smembramento dell'Ungheria. Nel settembre del 1918 fu a Sombathely che Nicola Horthy, messo da Szeged, con un pugno d'uomini per liberare il paese dal viaghismo, tenne la sua prima rivista alle formazioni

militari così radunate da tutti i territori occidentali. Il Re d'Ungheria, Carlo IV, originario della casa degli ultimi Asburgici, ritornando dal suo soggiorno in Svezia si recò a Sombathely per cercare da lì di riflettere il trono perduto. Il 1° febbraio 1920 però ebbe luogo un'adunata popolare alla quale parteciparono 6000 persone, e che prese venne eletto a regente del Paese l'allora comandante in capo Nicola Horthy.

Il Vice-regente d'Ungheria Sándor Horthy di Nagybánya, eroicamente caduto sul fronte orientale, trascorse a Sombathely i suoi anni di servizio militare. Fu in quel tempo che imparò a volare, il soldato e lo sportivo uscito dalla culla degli aviatori di Sombathely divenne in seguito un sudece volatore conosciuto internazionalmente, che col suo volo Budapest-Bombay e ritorno, compiuto su di un leggero apparecchio monomotore privo di radio, provocò lo stupore e il riconoscimento di tutti i competenti del mondo. Ora, in considerazione dello stato di guerra, la città di Sombathely eterna il 10 volte secolare passato non nell'ambito di celebrazioni nazionali, Vinco con parole e discorsi, ma bensì con un silenzioso tenace lavoro, con fatti che rimangono, con opere e creazioni destinate a rimanere a lungo, destinate a rendere memorabili queste annate.

Nel campo sociale sono state costruite 44 case

gemelle composte di una stanza e di una cucina, destinate ai lavoratori, mentre nell'interno della città sono state allestite case d'affitto composte di piccoli appartamenti di da una o due camere, per la classe media. Si sta ora allestendo una scuola di perfezionamento industriale che avrà grandi proporzioni, nonché una Casa del Levante, capace di 4000 posti, destinata alla gioventù. Per gli ospedali da costruirsi dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni Sociali e dal Ministero dell'Agricoltura a città ha messo a disposizione entro il territorio metropolitano vasti lotti di terreno, dove, malgrado le difficoltà di approvvigionamento delle materie prime, avranno ben presto inizio le costruzioni. A ricordo dell'annus giubilare, il borgomastro di Sombathely, Dr. Ugo Mézáros, ha inoltre progettato di istituire, presso ogni angolo elementare un "Villaggio per le cure ai figli di madri lavoratrici".

La città arricchisce anche di tesori artistici. A ricordare infatti la memoria del fondatore di Sombathely, la Savaria d'un tempo, le autorità cittadine si sono rivolte a Mausolotti affinché mettesse a disposizione dei lontani discendenti dell'antica Savaria la copia d'una statua dell'imperatore Claudio. Il Duca erede della preghiera della popolazione di Sombathely, e dai luoghi competenti si è già comunicato al borgomastro della città che la statua richiesta giungerà prossimamente a destinazione.

Nel punto in cui l'allora comandante in capo Nicola Horthy di Nagybánya ricevette il corteo di sala delle truppe, davanti a lui verrà ora eretto un monumento all' "Erede" d'Ungheria, mentre la memoria del Vice-regente eroicamente caduto sui campi di Russia è perennemente conservata dalla statua di Sombathely nell'ambito del Monumento agli Eroi Ungheresi, la capella di San Sebastiano, che si sta allestendo sopra le rovine del tempio della Chiesa del Voto, distrutta nel 1905. In un altro punto della città, il monumento a San Floriano sta per essere eretto. La peste che distrusse la città nel 1895, e che fu ripetutamente la devastante causa.

La popolazione di Sombathely, che assembla a festa annuale, fida con ardente entusiasmo e con ferme animi nell'avvenire, si è dedicata a questa fede fu la festa musicale del 9 giugno 1943. Nel 1943, quando ancora poi la città organizzò una ricchissima mostra dei suoi cimeli storici. Contemporaneamente avrà luogo una mostra di gala, durante la quale verrà chiusa l'anno giubilare. ★★



A Roma, in Campidoglio, il senatore Giovanni Gentile, ha tenuto, presenti autorità e gerarchie, un'energica orazione d'ordine di pensiero, di fede e d'amore per l'Italia e per i suoi destini. Ecco Gentile mentre parla al folto uditorio

FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA

L'ambasciatore d'Italia a Berlino, Erc. Dino Alberti, tra i feriti di guerra germanici che hanno assistito a un concerto con esecutori Olso Rechl e Maria Casaglia.



L'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore di Germania presso il Vaticano, von Weizsaecker, ricevuto alla stazione da monsi. Grami.



La consegna della bandiera che porterà il nome dell'eroe Pizzuti, alla Milizia Universitaria nel 5° Annuale della fondazione. La cerimonia si è svolta nel virile clima di Napoli guerriera.



Pur sotto i continui colpi della barbarie americana il popolo napoletano continua con mirabile dura volontà ad accudire al suo lavoro. Ne abbiamo un esempio in questi pescatori che via un attimo e l'altro tirano a terra la loro rete in via Caracciolo.



Salutezza del fronte interno. Tempo di mietitura e i rurali italiani, i giovanissimi, vecchi e anche le donne, provvedono al raccolto quest'anno abbondantissimo mentre i loro cari alle armi sono pronti a difendere il Paese da ogni possibile attacco nemico.

È stato, in modo esatto, stabilito
che in Anatolia i cani, i ruminanti,
e gli uccelli perfino, han presentato
il terremoto almeno un'ora avanti
l'insediamento i buoi, gli asini e i cani,
se presentarsi anche, gli animali



GLI AMANTI CRUDELI

Romanzo di BRUNO CORRA

VIII Le sue speranze s'appuntavano, trepidanti di paura e di gioia, su Vittoria. Le sembrava probabile per non dir certo, che il nuovo colpo alla famiglia dovesse piombare su di lei.

Nella casa dove insegnavan quest'estate c'erano anche dei giovanotti. Uno, il fratello della bambina, un ragazzo che centra, sia?

Caprai, tu non sarai mica responsabile.

A momenti nel suo sguardo uveva qualcosa di spietato e d'aguzzo, la professionale inimicizia di un grandame che cerca di sorprendere in un gesto in una parola, in un silenzio, la confusione involontaria di una colpa.

Naturalmente, come qui.

La vecchia allungò una mano, sollevò la gonna della nipote, palpò tra indies e pubblicò la stoffa della sottoveste.

Queste però è seta, seta buona, seta fina.

Vittoria abbassò un istante, suo malgrado, le pupille.

L'ho comprata con le venticinque lire che m'hai mandate tu in giugno.

La sua Mena sorrisse, s'alzò faticosamente, si diresse antecheggiando verso il cassettone.

— Sei contenta se ti regalo altre venticinque lire?

Il primo sasso rimbalzò sulla persiana. Il secondo passò tra due stecche e urtò il vetro con un chiodo untuoso. Vittoria saltò dal letto, aprì adagio le imposte e la persiana.

— Corrado — soffrì contro un davanzale — smetti.

— Ho bisogno di parlarti.

La voce di Corrado era malita a lei piena, vibrata. Se parlava di nuovo così forte avrebbe svegliato la zia, la mamma.

— Vengo giù.

Richiusa la finestra, si vegli in furia, accese la scala al buio con le scarpe in mano. Nello stanzone a pianterreno l'oscurità era soffusa dal debole chiamare che entrava dalle due finestre sprovviste di scuri, proiettate da inferriate.

— Zitto, vengo via con te, m'infilo le scarpe.

Ma Corrado sulla soglia l'aveva abbracciata, la spingeva indietro.

— Non fare il matto, domattina vengo al tuo albergo.

Corrado era entrato, accovacciò il battente, fece giocare il congegno del chiavistello, s'appoggiò allo stipite, incominciò a slacciarsi una scarpa.

— Senti — minacciò Vittoria — tu stai qui, ma io scio, parto da Fasma e non torno più a casa.

— Tu non scio, voglio vedere la tua camera, farmi un'idea più precisa della tua vita, chi sei tu, com'eri da bambina, nessun rumore, nessuno ci sentirà.

— Non è ancora mezzanotte, mio padre è fuori, può rientrare da un momento.

— Senti.

— Bu, accompagnami su.

Su per la scala, ritenendo il respiro, scavando il silenzio coi battiti grossi del cuore Corrado si sedette sul letto di Chiarina.

— Questo è il letto di tua sorella. E là?

— Un'altra mia sorella, aveva un anno più di me.

Esussò.

Vittoria annuì. Aggiunse, pianissimo.

— Erzilia. Domani è l'anniversario. Cerca di capirmi, qui no, questa notte no.

E siccome Corrado le s'avvicinava, gli puntò le due mani sul petto.

— Ti dico come è morta. È terribile parlarne. Sarai ponata morire io invece di lei.

Corrado le afferrò i polsi, ascoltandola le baciava ad ogni poco le dita.

— Ho avuto ragione di venir qui. Finalmente entro nella tua vera vita. Sono sicuro che dopo questa notte non tenterai più di sfuggirmi. Domani dico a tuo padre che voglio sposarti subito.

— Zitto, per carità.

Qualcuno aveva chiuso di colpo la porta di casa. Vittoria sphen la candela. Ora si concedeva inerte all'abbraccio di Corrado, si lasciava stender supina sul letto, il respiro di lui sull'orecchio, sul collo, il ricordo che aveva evocato per spiegare in modo persuasivo a Corrado la sua riluttanza, rievocava in lei carico di un'antica potente emozione. Chiusa a far camminare sulle rotelle il cavallino di legno dipinto in giallo, s'era sentita sfiorare la nuca, due volte, dalle vampe fragorose della fucilata. Lo strappo dalle esplosioni aveva lacerato nell'aria brillante di sole l'urlo d'Erzilia. Lei s'era rovesciata per terra vicino alla sorella, s'era veduta la manica tutta macchiata di sangue, con aveva capito che il sangue le era ampliato addosso dalle ferite d'Erzilia, aveva creduto di morire. Le braccia di Corrado si strinsero più forte al suo toro. L'uomo che era entrato indugiava al pianterreno. Si udì sbatter l'uscio del tinello. Poi, gradino a gradino, su per il vano della scala risuonarono passi gravi e veloci.

Ma s'era sentita premere tanto da vicino dal ricordo della sorella morta. Ogni anno, il primo giorno di novembre, la casa s'empiva della presenza d'Erzilia: la riconduceva pallidamente in vita l'odore di quel lontano pomeriggio, il freddo e crinale profumo dei fiori reciti. Ma ora il senso del pericolo e della morte veniva ad assillare Vittoria con un'urgenza nuova. Bastava uno scatto leggero del tempo, un rapido corno del destino, e il tragico istante di diciannove anni prima si sarebbe ripetuto, nella camera dove da piccole Erzilia lei e Chiarina avevano dormito insieme. Immaginava che suo padre avesse veduto Corrado entrare per il cancello. Aveva aspettato un poco per esser d'averlo. Era così sicuro di coglierli in trappola che nemmeno si dava la pena di non far rumore. Durante la stagione della caccia teneva la doppietta appesa a un chiodo nel tinello. Sapeva che il giovanotto era in casa, sarebbe venuto diritto nella sua stanza. I toni dei passi s'avvicinavano: era a metà della scala, montava la seconda rampa, ancora tre o quattro gradini... Incapace di pregare, Vittoria parlava in segreto ad Erzilia: « Fa che non entri, se

Wylor Vetta

L'OROLOGIO DEL TESSUTO

LEGGETE

Direttore Arch. GIO. PONTI

lo STILE

Redattori: Arch. C. PAGANI

nella casa e nell'arredamento GARANTITI EDITORE

esser grati agli stessi editori La Monnier che, ricordando quest'anno il primo centenario della fondazione della loro Biblioteca Nazionale, hanno iniziato una nuova serie di Biblioteca propria con tre volumi di «Laudi drammatiche e rappresentazioni sacre», a cura di un dotto e in materia, Vincenzo De Bartolomeis. Il primo volume comprende le «Laudi Arcaiche di Perugia, Assisi, Cubbio e Orvieto», le seconde quelle di Aquila, Roma, Siena e Firenze; il terzo la continuazione di quelle di Firenze e quelle di Bologna, Pordenone e Ravenna. L'opera nel suo complesso offre dunque un saggio delle varie forme del dramma religioso nelle diverse epoche e nei diversi paesi, dalle forme più arcaiche e di più semplice inattuazione alle più complesse e grandi.

E i teatri e le compagnie stabili sono una vecchia aspirazione di quanti in Italia si occupano di teatro e servono per il teatro. Da anni e anni e da ogni parte si invoca dallo stato la soluzione di questo problema. Ma è possibile oggi in Italia delle buone efficienti compagnie stabili? Nicola De Pirro, che è Direttore Generale per il Teatro al ministero della Cultura Popolare, afferma coraggiosamente di no in un articolo sulla rivista «Scenario» che egli dirige. Dopo aver accennato a importanti felici composizioni artistiche del passato (compagnia di Talli, quella di Nicodemi, quella della signora Pavonia e quella di Pirandello) l'articolo viene alla conclusione che, stando le cose oggi sono, chi si è accorto a ripetere o varare iniziative simili, troppo spesso ha dato l'impressione di dover cedere le armi di fronte alla prepotente individualità dei singoli attori i quali, almeno la maggioranza, sembrano oggi ancor più che in passato, rifiutarsi ad accettare una disciplina di complesso, e l'articolo cita Ruggero Ruggeri, attore di grandissimo valore e che potrebbe anche essere un maestro e un direttore insigne, e Renzo Ricci, che ha mostrato di possedere le più belle qualità di concettualista. I quali sembrano preferire a lacerarsi di tal genere i più facili, per quanto meritissimi, successi personali di un teatro senza impegni d'ordine collettivo.

Nicola De Pirro, dopo aver parlato anche di valorosissimi registi e di attori giovanissimi, mettendo in rilievo la difficoltà ad assumere la direzione di teatri e di compagnie di primo piano con programmi d'arte, conclude che la finanza di un teatro stabile in Italia dovrebbero essere due: quella del potenziamento artistico del teatro e quella della valorizzazione e incremento del repertorio nazionale. Per il che il «vostaro dei compagni di livello artistico» che essi non è possibile costituire. Sarà invece possibile quando in Italia si avranno non una Accademia d'Arte Drammatica, ma parecchie, nelle principali città della penisola, in modo che l'afflusso alle scene di nuovi elementi non si riduca a dieci o quindici all'anno, ma di parecchie decine, con larga possibilità di selezione.

VITA ECONOMICA E FURBERIA

«I Buoni del Fommo quonquonemmi i monedda il giugno del '97. Ormai questi buoni relativi alle prime due serie sono accetati in pagamento di imposte dirette versate alle scadenze ed al prezzo qui appresso indicato, salvo il consueto intervallo a scadenza di 100 lire».

Il nuovo regime di ammasso dei prodotti cerealicoli il sistema di ammasso dei prodotti cerealicoli è stato revisionato al fine di un ulteriore perfezionamento della disciplina della raccolta della semenza delle cereali. Il nuovo regime di ammasso dei prodotti cerealicoli è stato revisionato al fine di un ulteriore perfezionamento della disciplina della raccolta della semenza delle cereali.

nerali dell'alimentazione nazionale. Restano esenti dal vincolo soltanto i quantitativi destinati al consumo familiare dei produttori e dei distributori, nonché quelli per le sementi e per l'alimentazione del bestiame, sempre in misura di legge.

Di particolare importanza risulta la norma che sancisce il divieto di commerciare le eventuali eccedenze delle quote destinate alle sementi o ai consumi aziendali e familiari, eccedente che dovranno essere ugualmente conferite all'ammasso nei modi e nei termini stabiliti dal Ministero dell'Agricoltura in conformità alle disposizioni vigenti l'anno scorso. Il Decreto apporta una profonda innovazione per quanto riguarda l'accertamento delle produzioni, stabilendo che l'Associazione nazionale tra gli Enti economici dell'agricoltura, attraverso gli uffici comunali per gli accertamenti agricoli, procederà all'accertamento della superficie investita nella coltura dei prodotti ammassabili, nonché alla determinazione della produzione effettivamente conseguita da ogni azienda. Questo compito nel quale si concreta l'attività degli uffici provinciali e comunali di ricezione, mentre libera gli agricoltori dalla denuncia scritta della produzione secondo il sistema seguito nell'anno precedente, fa obbligo a ciascun produttore di presentarsi presso le sedi degli uffici comunali a loro richiesta e di controllare, a mezzo del loro personale, l'esito di questa autorizzazione del Ministero dell'Agricoltura, le superfici realmente investite e le produzioni effettivamente ottenute. Quindi i conduttori delle aziende hanno tutto l'interesse a dare la loro effettiva e concreta collaborazione agli uffici comunali per individuare la produzione effettiva aziendale, nonché le quote spettanti ai massadri, concaricanti e coloni.

Si tratta di una radicale innovazione nel sistema degli ammassi dovuta naturalmente alle contingenze attuali che impongono la totale e piena mobilitazione dei prodotti alimentari al fine della regolarità degli approvvigionamenti delle FF. AA. e della popolazione civile.

VARIE

A Parigi esiste un mercato dove si vende tutta la roba vecchia più imprevedibile, a scrope usate agli assegni ormai resi spacci dal tempo, dalle valigie dei nonni alle valigie usate ad ritratti di sconosciuti antenati proprio di questi ultimi anni. Qualche tempo in qua addirittura a ruba. Molta gente

COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quello d'oro, il pennino PERMANIO man tiene alla «OMAS», il primato di silicologica di classe

OMAS
Lucens

Il piccolo galletto grida di gioia, perché è sano e sta bene! Ormai egli non è più un lattante però è sempre opportuno dargli la colla curare la sua delicata pelle col ciprie per bambini VASENOL, che conserva la sua pelle immune da screpolature.

Vasenol

CIPRIA PER BAMBINI

un Rabarchina Bergia
Aperitivo composto di RABBARO ELISIR CHINA BERGI-TORINO

Il disbraccio dei motori viene già esaminato altra volta ed ora diremo brevemente che se non a poco tempo fa non si poteva di applicare allo scarico quel particolare che a tutti ben noto al meno nelle sue linee essenziali data per scontato, cioè il campo auto-induttivo e meccanico, che si applica e che unicamente da tale stato del fatto che la cosa non era ritenuta d'importanza un conto era per i veicoli che circolano sulle strade di città che avevano passanti ed abitanti di tutto punto e che per altro conto evidentemente era per i veicoli che circolano nei paesi dove non c'è fastidio a nessuno, a chi non i passeggeri si pensava evidentemente che fosse stato

scotto che si pagava per la rapidità del viaggio e poi la vastità dello spazio a disposizione non può creare rischi e rimanere per cui la convinzione era da una parte di non creare alcuna spaventosa conseguenza. Tutti, infatti, andò con l'aria che progrediva e dovun-

teropoli, i grandi di compressione d'aria (tutti) azionato da una lubrificante minima e una volta che gas di scarico de-
gli altri cilindri, il motore si ferma. Il
ga vengono per così dire "silenziati"
nel tubo di adduzione della lubrifica-
zione. Il motore, che non funziona, segna
la scarico dell'olio. Il motore funziona
vero e proprio silenzioso non da un
momento, ma per sempre. La ragione
dell'esistenza di detto lubrificante non
ore o nota in tratta di risparmiare al-
cune migliaia di lire. Il motore funziona
all'aria di alimentazione e di alimen-
tazione. Il motore funziona silenzioso
veramente la potenza, una diminuzione di
potenza, una diminuzione di potenza
(lasciati) dal motore stesso, mediante
ingranaggi, ma evidentemente di tale ca-
lità, che il motore funziona a un
loro funzionamento.
del accoppiamento e turbato assai.
La causa di questo è la lubrificazione
mentre la lubrificazione è lubrificata
tal gas, il bilancio energetico del motore
non può essere che un motore silenzioso
per non gravare su un motore silenzioso.

[illegible][illegible]

CERA NOVA
BIBBIA, PULCE, LUCIDA QUALSIASI PAGAMENTO
PRODOTTO SUPERIORE NELLA SUA CLASSICA CONFEZIONE

PRODOTTO SUPERIORE NELLA SUA CLASSICA COMPRESSIONE

Ovikal

Il depilatore ideale muove di effetto rapido e sicuro.
Onikol non irrita lascia la pelle liscia e vellutata.

1. Inedite presso le migliori profumerie solamente **OVIKAL**

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

Tim Garry

S. A. ALDO GARZANTI Editrice-proprietaria

NOVITÀ

ERCOLE PATTI

QUARTIERI ALTI

Collana « Sempre verdi » Lire 12 netto

« La consapevolezza e il mordente di esista civile — dice Emilio Cecchi — che non mancano mai non dividono però momentanea e grigio moralismo; e serbano la propria spontaneità attraverso il gioco dei frizzi e dell'immaginazione vivata che nei Patti è vivacissima. Si è avuto così senza la minima pretesa uno dei più utili e felici libri... una guida impagabile nel museo, nella hera della psichianalisi contemporanea ».

A **QUARTIERI ALTI** SI È ISPIRATO MARIO SOLDATI PER IL FILM OMONIMO
PRESENTATO DALLA I. C. I. DI PROSSIMA PROGRAMMAZIONE

W. F. G. SWANN

L'ARCHITETTURA DELL'UNIVERSO

« Piccola Collezione Scientifica » - Seconda serie - Vol. II Lire 16 netto

Un libro dedicato soprattutto alla persona colta che non abbia nozioni speciali di fisica o di matematica, ma a cui tuttavia interessino le caratteristiche fondamentali dello schema del mondo fisico e in particolare l'importanza del dovere che ha l'uomo di comprendere questo schema. L'opera tratta della filosofia naturale dei dogmi medioevali e moderni, degli albori e dello sviluppo dell'era moderna, della natura della materia, della teoria atomica nel suo sviluppo e di quella della relatività ristretta e generale, dei processi vitali e del lato dell'universo.

MARIA TIBALDI CHIESA

CIAIKOVSKY LA VITA E L'OPERA

Collana « I racconti della vita vissuta » Lire 45 netto

Maria Tibaldi-Chiesa ci dà in questo libro la prima compiuta monografia storico-critica su Pietro Ciaikovsky. Ella ha potuto valersi del materiale recentemente acquistato alla biografia ciaikovskiana, soprattutto dell'importante epistolario, e l'ha fuso nel crogiuolo della propria personalità, riuscendo a darci un ritratto colorito e vivo del sommo musicista russo, e una accurata e appassionata esegui dell'opera sua.

ERASMO VIRGILIO

VIENNA CITTÀ DEI MIEI SOGNI

Collana « Vespa » Lire 15 netto

Vienna nell'immediato dopoguerra vista da un gentiluomo che rappresenta l'anima dell'Austria imperiale ormai tramontata. La storia del Conte Massimiliano von Siniawsky è una confessione aperta di un nobile che sa soffrire in silenzio, comprendere e che serenamente accetta la vita romanzo di testimonianza psicologica, fedele rappresentazione di un ambiente.

GARZANTI

Ogni scrittore non soltanto che sommarie conoscenze del regime dei venti nella varie regioni, ma se questo è per avere una lacuna, si può fare relativamente presto a sommarie le conoscenze meteorologiche, astronomiche, geologiche, e quanto a fare per i corsi d'acqua all'interno degli strumenti idrografici, idrologici, idrometrici, insomma avere idee precise sul regime e sulle portate dei fiumi e dei torrenti italiani, mentre che, mentre l'ultima opera di specialisti, dei servizi idrografici si hanno a disposizione tabelle e grafici per ogni misura corso d'acqua. Lo stesso dunque si potrebbe fare per il vento e i Ball meteorici sarebbero tanto a disposizione di molti studiosi ai quali possono interessare. Più d'una però, in luogo a citare fatti su per cronache si sa che la carta località il vento è presente per molte ore all'anno, con dati astronomici, di velocità già alcune regioni hanno potuto anche presto essere prese in considerazione per particolari sperimentazioni, soprattutto per provare alcuni tipi di motori a vento e di aereostati opportune norme per la loro costruzione più perfezionata e più adatta alle varie necessità pratiche. Qualche piccolo, sperimentalmente d'appartenza, potrebbe dare energia per pompe idrauliche o altre applicazioni di fanteria idraulica, o per piccoli motori, o per piccoli motori l'eventuale di veri impianti grandiosi atti a prestare servizi alle grandi città. Il nostro paese, per la presenza di tante montagne e delle regioni orientali dispendono in favore di regioni sicuramente costanti nel vento, nei circuiti si arrivando a quelle alture che l'accurato sondaggio potrà indicare come le più opportune per avere i migliori risultati.

Certamente anche sulla ventosità ritrattata da un buon strumento di "carbona avara" però ancora il problema diviene tanto più attento quanto più di esso si possono conoscere dei prototipi, anche se di fatto approssimativo, non è importante seguire qualche calcolo di massima, di valori non tenuti e dire che anche limitando le installazioni degli impianti alle zone prevalentemente più battute — scegliendo cioè per le zone che possono essere date nelle braccia — si arriverebbe a un buon risultato. La cosa è di disponibilità — a cifre dell'ordine di varie decine di miliardi di miliardi di lire — ma non meno che si sa, elettricità, in città tutte, il consumo italiano di energia elettrica è di venti miliardi di chilowattora, si vede subito quale grandissima spesa alle nostre società, e quale rappresentata da una ben studiata rete di centrali a vento. I tecnici si mettono ora all'opera per realizzare un adatto tipo di motore a vento, come di modelli impianti non mancano e l'importante questione relativa per la costruzione di una rete di propagande delle istruzioni aeronautiche, si sanno costruire al meteo, e con l'equivalente, per le nostre, per cui si può anche mettere alla prova di testare del vento di qualche centinaio di metri di diametro, che a due o trecento metri dal suolo potrebbero essere di soli vari decimetri di milioni di chilowattora. Questa sarebbe una delle più belle realizzazioni, autentiche del nostro tempo.

LIBRI, CRITICHE AUTORI

E' uscita la quarta edizione di

IL RABDOMANTE di RICCARDO BACCHELLI

«Stile caldo, corposo, e che non decade dalla modulazione fantastica, intima e secreta: vorremmo dire che non tanto vi è visibile l'arte quanto il dominio dell'arte che il Baccelli, nell'esempio degli antichi, stupendamente persegue ed esercita».

Francesco Bernardelli

«Alla asperità melanconica di Oppi domani e mai si è ricogliuto, pure con divertimenti tutti, questa invenzione e questo fantastico del Raddomante, cruscante di larghe rias, l'unità morale dell'arte, premessa della fede interiore della giovinezza, è chiara anche qui, nella pietà che voleva essere sottintesa a che lavoro di rigi in riga».

Corriere della Sera

Orio Verzani

«Questa racconto del Raddomante ci ricorda in su le prime i modi dell'antica novellistica italiana, ma anche contribuiscono all'impressione la bella stoffa del periodo propria al Baccelli, la sua asennata larga e pacata, i sapori robusti della lingua nostra che egli ha saputo combinare».

Il Periodo della Sera

Silvio Erice

«Baccelli, scrittore ampio e fecondo, continuamente percorso da istinti divini e mitologici, per la sua natura semplice in cerca di temi nuovi, intento a narrare su stesso e gli altri come altre volte ha trovato una vena ricca e abbondante, come poche altre l'ha trovata limpida e fresca. Vena schiettamente italiana. Il romanzo, che è fra le opere baccelliane più sobrie, dicono pure fra le più brevi, è straordinariamente conciso, essenziale, rapido, mai divergente da un tema narrativo ben definito e chiaramente limitato».

L'Ambrusiana

Elio Radice

«Baccelli ha momenti di gran narratore. Baccelli ha saputo in questo suo romanzo creare delle immagini drammatiche e comiche. Forse già nei suoi precedenti racconti ve ne erano, ma solo accomati. Si trattava di brevi voli, quasi lo tratteneva, anzi, una previsione poetica. Ora Baccelli nel suo intenzione, che è una invenzione, e quei grandi che scrivono l'uno come una rivendita di titoli della fantasia, unica strada concessa ad uno scrittore per esser del vero. E per libertà della fantasia che si debba intendere non solo quella di inventare un uomo, una tale invenzione può essere necessaria per il tema, ma un autore non ne esente nel suoi racconti, mentre il sogno di bella libertà fantastica giungerà a combinare efficaci situazioni».

Il Lavoro Fante

Arrigo Benedetti

RUBRICA DEI GIOCHI

L'Illustrazione Italiana N. 27

4 Luglio 1943-XXI

ENIMMI

a cura di Fello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Frase anagrammatica (4-0 = 1-3-4)

PERCHE?

Vi ricordate ancor, signora blonda?

Nell'era dei balocchi,
sopentratà e gioconda,
voi guardavate, col dolo negli occhi,
emposta in una splendida vetrina,
insieme a me una bella bambolina
che le braccia — si accingeva
un giorno la comprai
col solo dei dolcissimi,
e, tremando nel cuor, ve le portai!
Vol, dal pensiero dolcemente
mi battevo, ridendo, sulla bocca!

Capitato da voi, ieri, per caso,
l'ho visto giocattolino,
l'ho visto, l'ho visto,
l'ho visto, l'ho visto,
poggiato, lì, sul vostro tavolino...
Sembra, proprio, una cosa
fatta per deliciar mille regni!
Aveva la sognata leggiadria
dei regni della fola,
che, un dì, la fantasia
ci 'veder con magiche parole!
Ritardandolo, insieme abbiamo sorriso:
ma, poi, perché ci accelerammo in via?

Iscritta da Rimini

Frasi doppie

SOLDI ALLA MANO.

Il primo della pianta contrattata,
mi disse il boccial: soldi alla mano!
E XXXX XXXXX,
ma intendo d'esser subito pagato.

Come! mandate un vigila da Pellone?
o i soldi, o niente — scegliete quel villano —
vol, XXXXX XXXXX,
potrete approfittar della distanza.

Longobardo

Frasi a petardina (1-3)

PRIMA E DOPO...

Quando un tremor ti prende
a te ridi il tepore nella vita
qualche cosa che palpita nel seno
per l'amor che s'accende.

Ma se passati gli anni
anche la giovinezza è dipartita,
solingo d' puro può viver sereno,
lontano da gli affanni!

Artista

Combite di vocale

LA FINTA BIGOTTA

For se era XXXXX in XXXXX tutto il giorno
a bisaciar romeri e sennarri,
all' ostessa, non si crede un corone
alle ostesse sue tendenze più
e tutti fan la XXXXX in modo vario
a questo suo ferro... storditorio!

Floretto

Critografia (frase: 5-7)

CAME...ERE

Floretto

SOLUZIONI DEL N. 25

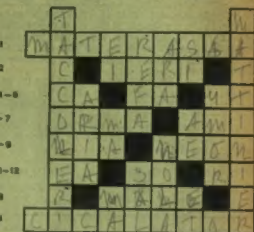
Frasi e sciarade alterne: ARITA RAZZA (arra, diga, danna).

1. Calo, capo = caporale. — 3. Cardellino = rancidello.
— 5. Pietra, pietà. — 4. I presunti deli = serie di punti.

CRUCIVERBA

a cura di Fello

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12



Orizzionali

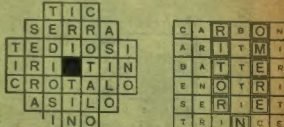
1. Il letto da cuor viene apprestato.
2. Del bisacchi il tempo è ormai passato.
3. Son della «Toca» le ultime battute.
4. L'invia a lavorar, non si discute!
5. Fra sette suore primeggiava un dì.
6. Ciò che rimane del passato, è qui.
7. Luoghi da loro: pericolo di morte!
8. Dato a Giacomo fu quale consorta.
9. Il nuovo gas di la «reclame» usato.
10. Qui Direc un dì si vuol ch'abbia abitato.
11. Lo dico noi se sono a cognizione.
12. Profuso lui reitiera l'azione.
13. Solo dispensator di pane e gual.
14. Chiacchiera sempre e non si stanca mai.

Verticali

1. E delle ciane il naturale stogo.
2. Lei, non vista, si trova in ogni luogo.
3. Egli con dei vati vien trasiato.
4. Il dubbio assillator d'ogni malato.
5. L'egizia Dea del giusto e inlem del vero.
6. L'uso, con l'ago, il sarto in suo mestiero.
7. Della sapienza è il simbolo ben noto.
8. Si prostra a lei dinanzi il pio devoto.
9. V'ebbe i natali un dì di Giordano Bruno.
10. Appesa tutta e non contraria alcuno.
11. Principio e fine di qualunque azione.
12. Nella lingua latina è congiunzione.
13. Chi ce l'ha buon, non prova certo abbasia.
14. Del giorno allo spuntare il letto si lascia.

Floretto

SOLUZIONI DEL N. 25



a cura di Nell

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 27

EDIZIONE ITALIANA

4 LUGLIO 1943-XXI

LIRE CINQUE



"Guizzo e Guizzociglia
rendono il tuo viso
indimenticabile"

Alida Falli

Guizzo

SONO SEMPRE PREFERITI DALLE GRANDI ATTRICI